

Il Previdente










34

DICEMBRE 2020



**LO STATO
SIAMO NOI**

Sommario

 EDITORIALE	03	 CONSULENZA FISCALE	37
 PEOPLE	04	 SHUTDOWN	38
 NEWS	15	 CULTURA	40
 CISL PUBBL IMPIEGO	30	 VIAGGI	41
 ADICONSUM	35		

Il Prevedente

Mensile | Dicembre 2020, n. 34

Il Prevedente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Redazione

Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA

ilprevedente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile

Corrado Tiberti, Struttura aziendale Cisl Inps

Capo redattore

Alessandro Terradura

Vice Capo redattore

Massimo Raffaele Favalaro

Redazione

Rufo, Menelao, Montanaro, Santulli, Petrucci, Riccardi, Nicastro, De Angelis, Cenci, Petri, Luise, Marino, Favalaro, Curatolo, Verini, Severini, Lapicciarella, Santangelo (fotografo), C. Bernardi, A. lapicciarella, G. battaglia, F. Verini, C. Spignese, A. Pasin

Hanno collaborato

C. the queen Grilli, P. Musico, N. Terradura, M. Formica, D. Letizia, G. Fontana, G. Battaglia, M. Marrocco

Foto Courtesy

Foto Cisl: Maurizio Ricciardi
Diari di viaggio: foto di Cinzia Bernardi



E

EDITORIALE

di Alessandro Terradura

LA MACCHINA DEL FANGO

Credo si sia iniziato a parlare di macchina del fango quando si è insinuato che il direttore di un giornale cattolico fosse omosessuale. L'insinuazione avrebbe fatto ridere se si fosse trattato del direttore dell'“Unità”, ma certo in un ambiente religioso, e prima di papa Francesco, la cosa aveva creato qualche contraccolpo. Dunque, si ha macchina del fango quando qualcuno viene accusato di cose che non ha commesso? Io direi che la tecnica all'italiana è assai più sottile; accusare qualcuno di avere abusato della nipote sedicenne per poi scoprire che non è vero, non serve gran che. Ma scrivere che qualcuno è stato visto al cinema con la nipote sedicenne è un'altra cosa, specie se ci è stato davvero; certamente non c'è niente di male a portare al cinema la nipote, ma l'evento può lasciare nella mente di molti la traccia di un sospetto.

UMBERTO ECO
su *L'Espresso* del 30.10.2015

Ci risiamo. Io penso che non ci sia niente di più frustrante che in un momento di emergenza come questo in cui ogni singolo funzionario, ogni singola vite della Pubblica Amministrazione, non si identifichi con le migliaia di famiglie in difficoltà, ed avere contro proprio l'opinione pubblica.

Proprio quelli per cui ti stai dannando a lavorare ad oltranza, al limite della fatica fisica.

Aizzati da politica, mass media e esperti di economia internazionale.

E nel momento in cui alzi la testa viene preso di mira il Sindacato, in maniera subdola, colpendolo alla testa, quella che difende i nostri diritti.

Fare informazione è un diritto che rivendico, ma a volte anche l'informazione potrebbe essere distorta e manipolata. Perché certi attacchi arrivano solo ora?

È lecito pensare che è solo ora che abbiamo scioperato, che abbiamo delle rivendicazioni giuste e sacrosante.

Ho la tessera della CISL dal 1992, e quello che fanno con i miei soldi, con la mia delega è affare mio e di quelli che come me che conservano gelosamente la propria appartenenza, non sono soldi pubblici.

Sono invece soldi della collettività quelli utilizzati per un certo tipo di giornalismo non sempre, almeno in apparenza, trasparente.

Di quelli si ...vorrei che mi venisse dato conto.



BISOGNA FARE CHIAREZZA!

Intervista a Annamaria Furlan

Segretaria Generale Cisl

di ALESSANDRA PETRI e ALESSANDRO TERRADURA



Basta con questa retorica del pubblico dipendente fannullone o assenteista. Nella pubblica amministrazione, ci sono figure professionali preparate che anche altri paesi europei ci invidiano per le loro capacità.

Il dipendente pubblico nell'immaginario collettivo è ormai da anni, grazie ad una campagna mediatica vergognosa, e ad una politica che sempre più spesso lo usa connotandolo negativamente per fini elettorali, un fannullone che rubando lo stipendio ha come unico scopo nella vita quello di utilizzare una serie di cavilli, multe e missive pretestuose per bloccare lo sviluppo di un paese intero.

Ed è amaro scoprire che questo esercito di fannulloni ha delle pretese, delle richieste. Anche in questo momento.

Questo è nell'immaginario collettivo un dogma di fede, prodotto da un binomio disgraziato, il sodalizio fra la politica e certa stampa schierata, che sempre più spesso dalla politica dipende. Ma c'è anche un altro lato della medaglia. C'è chi ha scelto questa professione, si è formato a proprie spese per svolgerla al meglio. C'è un apparato dello stato fatto di professionisti, di abnegazione, di serietà. Ci sono persone che non guardano l'orologio quando lavorano, specialmente in un momento come questo, specialmente quando metà del paese è in disgrazia, quando le famiglie non possono nemmeno fare la spesa.

Annamaria Furlan ha iniziato la sua attività sindacale a Genova nel 1980. Segretaria Generale della CISL dal 2014. Quaranta anni in difesa dei diritti dei lavoratori. Forse non avrebbe mai immaginato di dover affrontare anche una emergenza come questa.

È inaccettabile che ad ogni tentativo di riapertura dei tavoli negoziali i dipendenti pubblici siano oggetto di attacchi mediatici spesso gratuiti. Additare come furbetto o imboscato un lavoratore pubblico lo riteniamo veramente fuori da ogni logica. Mi perdoni, a ben vedere, i dipendenti pubblici sono tra i più preparati, tra i più professionali, anche comparando i dati a livello europeo. Inoltre, con stipendi mediamente più bassi.

È ancora possibile che si venga attaccati per i soliti, intramontabili, luoghi comuni? A chi giova?

Guardi, i lavoratori pubblici non possono essere definiti per mesi eroi e poi essere criticati aspramente con argomenti davvero pretestuosi solo per aver chiesto più assunzioni di nuovo personale nei settori pubblici oggi in grande sofferenza e rivendicato il diritto ad un contratto dignitoso. In tutti i settori pubblici, a cominciare dall'Inps, i lavoratori hanno garantito e stanno continuando ad assicurare servizi essenziali ai cittadini durante la pandemia.

È inaccettabile questo tentativo di dividere il mondo del lavoro, da parte di politici, giuslavoristi ed editorialisti dei giornali.

Una cosa è la realtà, altra cosa è la narrazione fuorviante cui continuiamo ad assistere.

Si vuole solo suscitare un sentimento di invidia sociale, di rancore che non esiste tra i lavoratori come abbiamo visto in occasione dello sciopero del pubblico impiego dove tutte le nostre categorie dei settori privati hanno espresso solidarietà ai dipendenti della pubblica amministrazione e della sanità che reclamano il diritto a un contratto dignitoso. E poi chiariamo un punto: non è una battaglia corporativa quella portata avanti dalle categorie del pubblico impiego. Rinnovare i contratti significa affrontare, proprio in una fase di ricostruzione del paese, la questione centrale della riorganizzazione dei servizi pubblici, formare il personale alla sfida del digitale, regolare lo smart working, affrontare il tema di una efficienza della pubblica amministrazione che serve al mondo delle imprese ed ai cittadini. Non è solo una questione salariale.

È solo rinnovando i contratti nel privato e nel pubblico che si cambia il mondo del lavoro e si fa ripartire il paese.

Il contratto è un diritto. Quello del pubblico è scaduto da due anni, quello precedente rinnovato dopo nove anni. Con lo stanziamento della manovra 2021 il Governo propone un con-

tratto inferiore quello precedente. In un momento così difficile, il Governo decide giustamente, stanziamenti per sostenere tutte le categorie di lavoratori. Noi siamo rimasti costantemente al lavoro, compresi i festivi, spesso in prima linea contro il covid, per sostenere l'economia e le persone. Sembra però che non ci sia la percezione che anche noi pubblici abbiamo famiglia, anzi veniamo anche additati come privilegiati. Come recuperare il potere di acquisto dei nostri stipendi?

La Cisl è fermamente convinta che i lavoratori pubblici meritano tutto il nostro rispetto e la nostra considerazione.

È inaccettabile che i contratti pubblici non vengano mai rinnovati alla scadenza naturale, ma come è accaduto l'ultima volta dopo uno stallo di quasi dieci anni. Parliamo di lavoratori che guadagnano circa 1200-1300 euro al mese. È improprio, continuare a raccontare al Paese di una retribuzione pubblica intorno ai 36.000 euro, sapendo che parliamo di una media che comprende una complessità di figure professionali che vanno dalla dirigenza apicale a quelle impegnate su mansioni esecutive.

Bisogna fare chiarezza. Basta con questa retorica del pubblico dipendente fannullone o assenteista.

Nella pubblica amministrazione, ci sono figure professionali preparate che anche altri paesi europei ci invidiano per le loro capacità.

Lo Stato datore di lavoro dovrebbe valorizzare queste professionalità, garantire retribuzioni adeguate, la giusta formazione, rivisitare gli attuali ordinamenti professionali.

Voglio chiarire poi un punto essenziale: i 3 miliardi e 775 milioni stanziati dal Governo per il rinnovo, vanno depurati di almeno un miliardo per gli oneri riflessi, e da altre voci che hanno già una destinazione come l'indennità di vacanza contrattuale che è di 448 milioni di euro e la perequazione per le qualifiche più basse che è di 308 milioni di euro. E poi bisogna togliere le indennità specifiche per i lavoratori del comparto sicurezza che ammontano a 210 milioni di euro. Ecco perché servono almeno 600 milioni di euro in più nella legge di bilancio per poter rinnovare il contratto a milioni di lavoratori che negli ultimi tredici anni hanno avuto solo un rinnovo contrattuale ed hanno perso oltre il 16 per cento del potere di acquisto.

Dal 2008 al 2017, il pubblico impegno ha perso oltre il 7,5% del personale, (oltre 250.000 unità), per contro la spesa del personale, dati della RGS sembra essere aumentata del 3%, come si spiega secondo Lei?

Guardi, la pubblica amministrazione è stata indebolita in questi dal blocco del turnover over che ha generato in un decennio una sofferenza delle dotazioni organiche di oltre 200.000 unità numero che, a causa dei futuri pensionamenti, potrebbe raggiungere le 500.000

unità. Parlare di innovazione della PA e non investire su un piano di assunzioni di giovani è davvero una contraddizione in termini. Nel sistema pubblico italiano abbiamo 350.000 precari: 170.000 nella sola Funzione Pubblica.

La legge di bilancio non apre prospettive serie di stabilizzazione e sostanzialmente proroga al 31/12/2021 i circa 35.000 contratti precari che ci sono nel settore della sanità. La stessa UE in tal senso si è espressa aprendo una procedura di infrazione sul nostro paese.

Cosa vuol fare il Governo su questo fronte? Le nuove assunzioni a tempo indeterminato e determinato, previste per l'anno 2021 sono assolutamente inadeguate rispetto alle scoperture di organico presenti in tutte le Amministrazioni pubbliche.

Quanto alla spesa del personale che è aumentata, questo è dovuto sicuramente alla proliferazione delle consulenze, alle esternalizzazioni di tanti servizi ed anche ai tanti contratti dirigenziali ad hoc che sono stati fatti in questi anni dalla politica, in barba ai concorsi pubblici, in tutti i settori della pubblica amministrazione.



Digitalizzazione della PA e smart working, una rivoluzione totale del lavoro attuata dal pubblico in pochissimi giorni, con mezzi propri e senza adeguata preparazione in tema di diritti e doveri. Numeri alla mano, la risposta è stata all'altezza della situazione. Perché si tarda ancora a sostenere lo smart working attraverso la contrattazione specifica?

Mai come oggi la tecnologia al servizio del lavoro ha consentito di salvare il Paese in un momento di una emergenza che mai avremmo immaginato di vivere. Basti pensare all'utilizzo dello smart working passato, in pochi mesi dal 14% ad oltre il 60% che ha evitato al Paese un blocco totale dei servizi pubblici.

Prima dei provvedimenti sul distanziamento sociale i lavoratori italiani che operavano in remoto erano meno di 600 mila, con il lockdown, si stima che siano stati circa 7 milioni gli italiani che hanno lavorato da casa o comunque da remoto.

Basta pensare allo sforzo messo in campo dai lavoratori dell'Inps nei primi 7 mesi della crisi sanitaria dove il 95% degli operatori dell'Istituto ha lavorato da remoto, erogando prestazioni importanti a 14,26 milioni di persone. Un fatto di cui non parla nessuno che conferma l'esatto contrario rispetto all'informazione fuorviante portata avanti in questi mesi a carico dei lavoratori pubblici da parte di chi ha banalizzato il potenziale del lavoro agile.

Lo smart working è una grande opportunità di crescita comune che, se ben implementata, fa progredire il lavoratore, l'impresa e la Comunità. Ma è giunto il momento di riportare lo smart working nell'alveo della contrattazione.

Basta con gli interventi unilaterali del Governo o alle decisioni lasciate ai dirigenti su materie regolate dalla contrattazione come ad es. le fasce orario di contattabilità, i tempi di riposo, il diritto alla

disconnessione. Lo smart working deve diventare una modalità stabile ma ben regolamentata dalla contrattazione. E poi bisogna dotare il personale di attrezzature moderne, la banda larga, una formazione adeguata.

Lo sciopero è storicamente una extrema ratio. Il Governo, magnanimo con un Paese in sofferenza ha alzato un muro nei confronti dei suoi stessi dipendenti?

La pandemia ha dimostrato che il lavoro pubblico serve al Paese e i servizi pubblici per cittadini ed imprese vanno rafforzati.

Per questo noi pensiamo che la nostra mobilitazione non sia stata pretestuosa.

Solo se avremo risposte dal Governo e dal Parlamento potrà essere riconosciuto e riaffermato un ruolo forte e una competenza chiara del servizio pubblico a garanzia della tutela di tutti i diritti civili e sociali dei cittadini riconosciuti e garantiti dalla Costituzione. Siamo ancora nel mezzo della pandemia ma l'esperienza vissuta ci insegna che non dobbiamo perdere tempo, ma interrogarci sin d'ora su quale Pubblica Amministrazione vorrà darsi il Paese.

Quella che abbiamo oggi è il risultato di decenni di tagli e "spending review", blocco delle assunzioni, precarizzazione del lavoro, esternalizzazioni. Tutto questo non va bene e va sanato.

Ma per fare questo, però, servono scelte condivise e non portate avanti da navigatori solitari. Serve un clima sociale costruttivo.

Così non è stato in questi mesi.




 SOLIDARIETÀ

La Fondazione Bambino Gesù Onlus



Bambino Gesù
FONDAZIONE

La Fondazione Bambino Gesù Onlus è un ente senza scopo di lucro, che sostiene le attività dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, punto di riferimento per la salute di bambini e ragazzi provenienti da tutta Italia e dall'estero.

La Fondazione, in particolare, favorisce la ricerca scientifica e l'innovazione, lo sviluppo tecnologico, l'accoglienza delle famiglie, le cure umanitarie e le missioni internazionali di formazione.

La Fondazione Bambino Gesù nel 2020 ha ricevuto il riconoscimento 'UEFA Foundation for Children Award 2020', e in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani il premio RFK Human Rights Award 2020 della Fondazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia.

L'OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESÙ

Nato nel 1869, oggi è il più grande policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa in cui lavorano circa 3.500 professionisti. L'assistenza sanitaria è articolata su 5 poli di ricovero e cura per un totale di 607 posti letto, di cui 52 di terapia intensiva neonatale. **Ogni anno si contano quasi 29.000**

ricoveri, 30.000 procedure chirurgiche e interventistiche, 42.000 giornate di Day Hospital, 85.000 accessi al Pronto Soccorso, quasi 2.000.000 di prestazioni ambulatoriali.

L'offerta assistenziale copre tutte le specialità mediche. La trapiantologia, le malattie genetiche e metaboliche, la cardiologia medica e chirurgica, le neuroscienze, l'on-



ABBRACCIA

LA RICERCA

SOSTIENI ABBRACCIA LA RICERCA

La campagna sociale a sostegno della Ricerca Scientifica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, dedicata alle possibili conseguenze del nuovo coronavirus nei neonati e nei bambini.

In tempi di emergenza sanitaria, il nome della nuova campagna sociale della Fondazione Bambino Gesù vuole sottolineare il potere e la forza evocatrice di un abbraccio di cui tutti sentiamo la mancanza. Lo stesso abbraccio di cui ha bisogno la Ricerca per crescere.

L'obiettivo della Fondazione è sostenere l'impegno dei medici, dei ricercatori, degli operatori sanitari e di quanti si adoperano quotidianamente per dare una migliore qualità della vita ai bambini e alle loro famiglie. Perché la domanda di salute dei piccoli pazienti ha bisogno di risposte immediate.



Bambino Gesù
FONDAZIONE

co-ematologia e la riabilitazione sono tra i settori di cura e ricerca di eccellenza. Alla ricerca sono dedicati 5.000 mq di laboratori nei quali lavorano oltre 800 operatori.

ABBRACCIA LA RICERCA

In tempi di pandemia da **Covid-19**, nasce la nuova **Campagna sociale** della Fondazione Bambino Gesù a sostegno della **ricerca scientifica correlata alle possibili conseguenze del nuovo coronavirus nei neonati e nei bambini**, con particolare attenzione agli studi osservazionali e alle ricerche sulle immunopatologie che coinvolgono prevalentemente l'apparato cardiovascolare, respiratorio e gastrointestinale.

Abbraccia la Ricerca intende sostenere progetti specifici di ricerca - e relativa implementazione di tecnologie e apparecchiature mediche essenziali - che indagano diversi settori per meglio comprendere il decorso delle malattie e poter somministrare terapie sempre più personalizzate e tempestive.

Per dare risposte concrete e le migliori cure possibili ai neonati, ai bambini e alle famiglie che si rivolgono con fiducia all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, punto di riferimento nazionale e internazionale sempre all'avanguardia nella ricerca scientifica e nell'assistenza sanitaria.

FRAMMENTI DI LUCE

Questo il nome della Campagna sociale dedicata all'accoglienza e alla cura dei bambini umanitari. Per ricordare e ricordarci che ciascuno di noi è parte di un'umanità che interagisce e agisce influenzando l'ambiente che lo circonda; facendo la differenza.

La luce come simbolo del progetto sociale, in grado di rafforzare il ruolo che ognuno di noi ha - o può avere - diventando luce a sostegno dell'accoglienza e cura dei bambini sofferenti che, da tante parti del mondo, chiedono aiuto alle nostre strutture.

Si tratta di bambini sprovvisti di qualsiasi forma di copertura delle spese mediche, perché né cittadini italiani né appartenenti all'Unione europea né sostenuti da organizzazioni umanitarie o benefiche. **I costi sono interamente sostenuti dalla Fondazione**, che ha attivato la specifica Campagna sociale

Nel corso del **2018** hanno ricevuto acco-

glienza e cure **62** pazienti di questo tipo, per un totale di 2445 giorni di degenza.

Nel corso del **2019** hanno ricevuto accoglienza e cure **145** pazienti, per un totale di 5784 giorni di degenza. I 145 pazienti umanitari provengono da 46 Paesi: 66 dall'Africa, 18 da Asia e Medio Oriente, 36 dall'Europa e 25 dall'America.

Bambini affetti da gravi malattie, come tumori, malattie rare e ultra-rare, ferite da armi da guerra. Ognuno di questi bambini, ha una storia difficile da narrare, come la piccola proveniente dalla Siria, dilaniata da una bomba, alla quale i chirurghi dell'Ospedale Bambino Gesù stanno ricostruendo il volto, oppure il bimbo giunto dall'Ecuador, affetto da una malattia rara, che a soli 4 mesi l'ha portato dall'altra parte del mondo per una possibile cura.

Il nostro obiettivo è curare ed accogliere il maggior numero di bambini possibile.

Bambini che non potrebbero sopravvivere nel loro Paese, ai quali dobbiamo il bene della speranza

Sostieni i progetti della la Fondazione Bambino Gesù attraverso il c/c bancario: Codice IBAN IT 05 B 03069 05020 100000016223 Banca Intesa Sanpaolo o attraverso il bollettino di c/c postale 1000425874. Entrambi intestati alla Fondazione Bambino Gesù Onlus.

PER INFORMAZIONI

Tel. +39 06 6859.2946

Mail: info.fond@fondbg.it

www.fondazionebambinogesu.it



SOSTIENI FRAMMENTI DI LUCE

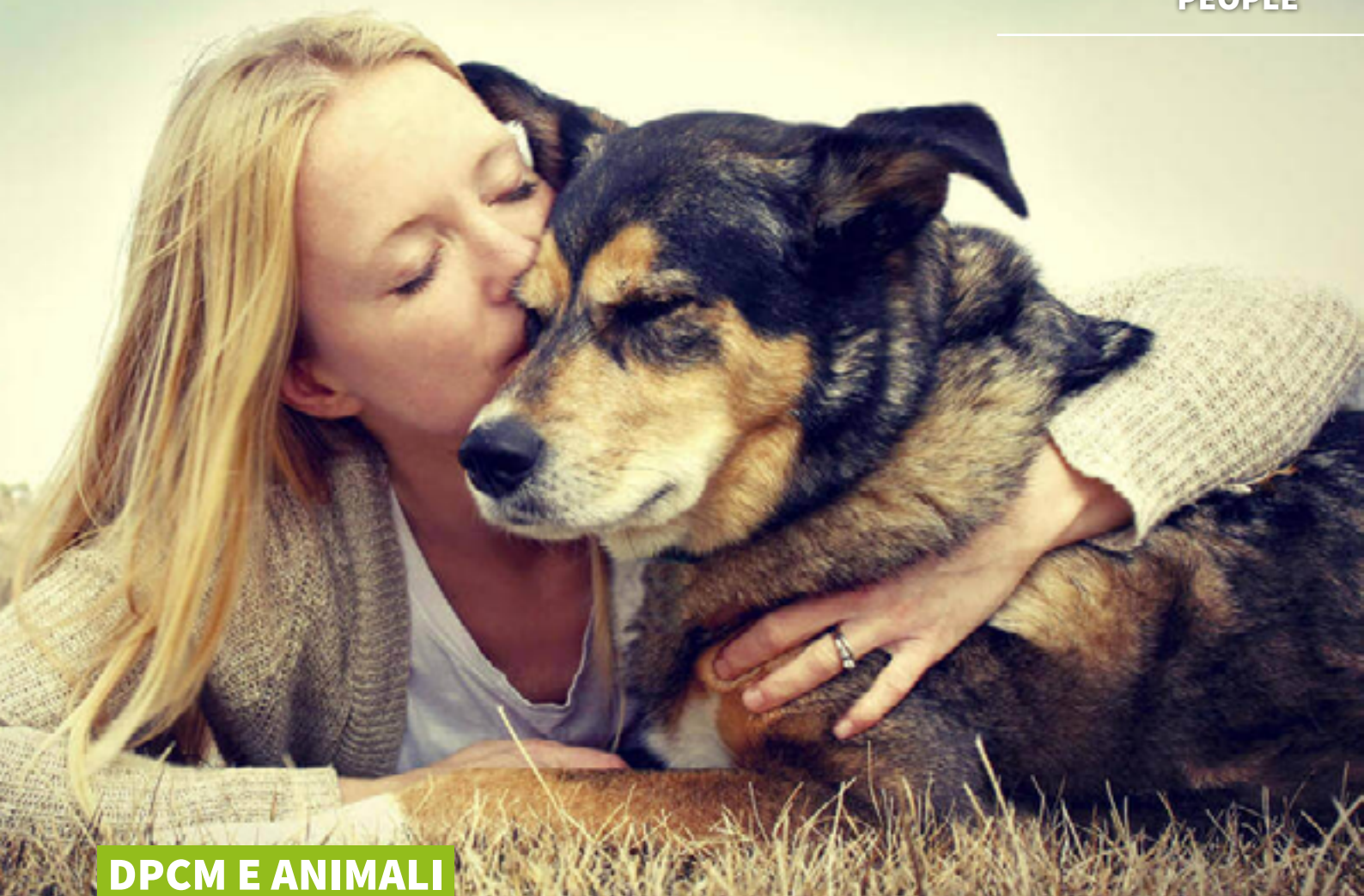
La campagna sociale della Fondazione Bambino Gesù dedicata all'accoglienza e alla cura dei bambini umanitari, provenienti da diverse aree del mondo.

La luce come simbolo del progetto sociale, in grado di rafforzare il ruolo che ognuno di noi ha – o può avere – diventando luce a sostegno dei bambini sofferenti che, da tante parti del mondo, chiedono aiuto all'ente pediatrico.

Il nostro obiettivo è curare ed accogliere il maggior numero di bambini possibile. Bambini che non potrebbero sopravvivere nel loro Paese, ai quali dobbiamo il bene della speranza.



Bambino Gesù
FONDAZIONE



DPCM E ANIMALI

Le faq per orientarsi nella nuova emergenza da covid-19

di MASSIMO RAFFAELE FAVALORO

Si riportano qui le Faq riprese dal sito www.lav.it e aggiornate al 2 dicembre

1. Gli animali domestici trasmettono il Covid 19? No. Lo affermano tutti gli organismi scientifici internazionali e nazionali, dal Ministero della Salute al Centro di referenza nazionale sulla malattie umani/altri animali. Sono membri della famiglia e vi aiuteranno con il loro affetto, anche in questi momenti difficili.

2. Qual è il modulo di autodichiarazione da compilare? Ecco quello ufficiale del Ministero dell'Interno da compilare adattando queste indicazioni (facsimile) per chi (negli orari notturni di limitazione

Da metà ottobre scorso, nella seconda ondata dell'emergenza Covid, la LAV Lega Antivivisezione, viste le Ordinanze limitative di alcune Regioni e i precedenti DPCM, si è immediatamente attivata con il Front Desk e le Sedi Locali, per far fronte ai crescenti bisogni e alle nuove necessità degli animali e delle loro famiglie, raccogliendo migliaia di segnalazioni con un grande lavoro di squadra.

Il front desk nazionale LAV risponde allo **06.4461325** - emergenza@lav.it per rispondere e:

- ✓ fornire informazioni riguardo alle misure restrittive emanate e alla gestione e accudimento di animali (siano essi di privati o liberi sul territorio);
- ✓ offrire aiuto di coordinamento logistico per situazioni di crisi;
- ✓ raccogliere segnalazioni dalle Sedi locali LAV e garantire loro supporto e coordinamento;
- ✓ attivarsi nei confronti delle Istituzioni, sulla base di specifiche indicazioni, per garantire che la situazione non abbia impatti negativi su singoli animali, colonie feline e popolazioni di randagi.

degli spostamenti o per andare in altri Comuni laddove DPCM e/o Ordinanze prevedono dei divieti generali) ha effettivamente

bisogno di spostarsi per indifferibili attività di tutela degli animali che, se non svolte, causerebbero maltrattamento agli animali

stessi, pregiudicandone lo stato di salute o la vita. Si tratta di una dichiarazione personale, compilata sotto la propria responsabilità, consci che dichiarazioni mendaci al pubblico ufficiale sono sanzionate in base all'articolo 495 del Codice penale.

3. Posso portare fuori il cane? Sì, come anche successo nei mesi di lockdown nazionale. Solo negli orari notturni sottoposti a limitazioni, ci sarà bisogno di portare l'autodichiarazione.

4. I negozi di cibo per animali sono aperti? Sì. Il DPCM all'articolo 3 comma 4 lettera b) li considera di "prima necessità" come specificato nell'allegato 23 "Commercio al dettaglio" dove si legge "Commercio al dettaglio di animali domestici" (purtroppo) e di "alimenti per animali domestici in esercizi specializzati". Inoltre, rimangono ovviamente aperti i negozi di generi alimentari e i supermercati.

5. Le gattare possono continuare ad accudire i gatti? Sì, anche se la colonia non è registrata. Si tratta di una attività indispensabile a garantire la vita, la salute e le condizioni di sopravvivenza degli animali e dunque è una azione necessitata. Possono farlo anche se la colonia non è registrata, perché il principio è quello della tutela degli animali, a prescindere. Ricordate che si tratta di una dichiarazione personale, compilata sotto la propria responsabilità, consci che dichiarazioni mendaci al pubblico ufficiale sono sanzionate in base all'articolo 495 del Codice penale.

6. Devo far visitare o operare il mio cane o il mio gatto da un medico veterinario. Posso andare? Sì. Se si va in altro Comune trovandosi in una Regione con allarme alto, si dovrà portare con sé l'autodichiarazione e l'attestazione del medico veterinario sulla necessità dell'intervento. Ricorda che si tratta di una dichiarazione personale, compilata sotto la propria responsabilità, consci che dichiarazioni mendaci al pubblico ufficiale sono sanzionate in base all'articolo 495 del Codice penale. È comunque sempre bene farsi trasmettere un certificato dal veterinario e portarlo con sé insieme all'autocertificazione.

7. Chi si prende cura di un animale il/la cui proprietario/a viene ricoverato/a per il Covid-19 o non può uscire di casa? Gli

animali devono poter venire regolarmente accuditi da conviventi e/o parenti, e se questi non fossero disponibili per qualsiasi motivo, o avessero a loro volta disposizioni di isolamento, per quanto possibile vanno presi accordi in anticipo con vicini o amici, dog e cat sitter, che possono essere incaricati, per iscritto – meglio in doppia copia - e lasciando loro registrazione anagrafica e libretto vaccinazioni, nel rispetto delle generali norme sugli spostamenti e igienico sanitarie. In caso di impossibilità di accudimento è assolutamente necessario avvisare il Servizio veterinario pubblico e/o la Polizia Locale riguardo alla presenza degli animali presso l'abitazione del ricoverato. Ai sensi della Circolare del Ministero della Salute del 12 marzo 2020 le pensioni per animali, equiparabili a cani e gattini, tanto più in questo momento di emergenza, possono svolgere "le attività di accudimento e gestione degli animali". Circolare sostituita dalla Circolare dell'8 aprile 2020, che conferma le precedenti. La validità di questa ultima Circolare ministeriale è stata ribadita con Nota 24 novembre 2020.

8. Posso portare in passeggiata il cane di una persona con problemi Covid o portare il suo gatto dal veterinario? Sì, seguendo le "Linee guida gestione animali da compagnia – Ministero della Salute – 17 aprile 2020". Consigliamo come approfondimento il "Rapporto Istituto Superiore di Sanità – Animali da compagnia e Sars-CoV-2: cosa occorre sapere, come occorre comportarsi".

9. Il mio cane o il mio gatto hanno bisogno di cibo veterinario specifico, ma non lo trovo nel mio Comune. Posso acquistarlo in un altro? Sì, con modulo di autodichiarazione per andare in altri Comuni laddove DPCM e/o Ordinanze prevedono dei divieti generali e certificato veterinario che attesta la necessità. Ricorda che l'autodichiarazione è personale, compilata sotto la propria responsabilità, consci che dichiarazioni mendaci al pubblico ufficiale sono sanzionate in base all'articolo 495 del Codice penale.

10. Sono volontaria in un canile situato in un altro Comune. Posso raggiungere il canile? Sì, anche se ti trovi in una Regione "ad elevato rischio". Consigliamo di farlo su richiesta scritta del responsabile della struttura che specifica la necessità

della tua presenza (nei giorni ... dalle ore ... alle ore ...) con l'autodichiarazione. Ricorda che si tratta di una dichiarazione personale, compilata sotto la propria responsabilità, consci che dichiarazioni mendaci al pubblico ufficiale sono sanzionate in base all'articolo 495 del Codice penale.

11. Devo portare un cane in un'altra Regione alla famiglia che lo ha adottato. Lo posso fare? Devi tener conto della classificazione della Regione di partenza e di quella di arrivo, nel giorno/nei giorni dello spostamento di andata e ritorno. A parte quindi l'autodichiarazione, consigliamo di avere una attestazione del medico veterinario che certifica la necessità, per il benessere dell'animale, della nuova sistemazione.

12. L'accudimento degli animali nelle strutture di ricovero deve essere garantito? Sì, è un'attività indispensabile per garantirne le condizioni di sopravvivenza. Vedi la Circolare 8 aprile del Ministero della Salute che conferma le precedenti. La validità di questa ultima Circolare ministeriale è stata ribadita con Nota 24 novembre 2020.

13. In queste settimane di nuova emergenza Coronavirus, il Servizio Veterinario Pubblico è tenuto a garantire le sterilizzazioni di cani e gatti liberi sul territorio? Sì: al diritto/dovere che hanno le associazioni e i volontari, di continuare a provvedere al benessere e alla salute degli animali, corrisponde, il dovere per le ASL di assicurare la cura e l'intervento, nell'attuale emergenza sanitaria, anche mediante il controllo delle nascite. Per maggiori dettagli leggi la Nota tecnica del nostro Ufficio Legale, che puoi stampare e diffondere per aiutare associazioni e volontari alle prese con lo stesso dubbio. La Nota del Ministero della Salute 24 novembre 2020, concordata con le Regioni, inoltre re-inserisce le attività di controllo delle nascite, quindi anche il pre e post sterilizzazioni, fra le attività "non differibili", al punto B.2-3 "Le attività dei servizi veterinari competenti destinate al controllo della popolazione dei cani randagi e delle colonie feline previste ai sensi della Legge 281/91, il cui svolgimento dovrà tenere conto della situazione locale in base alla valutazione effettuata dalle Regioni e Province autonome."

14. In questo periodo così particolare,

se si perde un cane o un gatto o ne viene trovato uno per strada, cosa si può fare?

Sia che si perda o si ritrovi un animale, va fatta denuncia di smarrimento o ritrovamento alla Polizia locale e questa diventerà il documento atto a comprovare la necessità di una ricerca (in aggiunta ai soliti canali di comunicazione della ricerca di un animale smarrito/ritrovato) o di uno spostamento necessario alla miglior sistemazione possibile, anche se temporanea, sempre nel rispetto delle precauzioni igienico sanitarie

(singolarmente, con mascherina) e con autodichiarazione per orari o spostamenti in Regioni a rischio. Vanno inoltre allertati cani/gattili di zona, e l'Asl veterinaria.

15. Un circo, uno zoo, un acquario hanno l'obbligo di continuare a dar da mangiare ai loro animali e a mantenerli nelle migliori condizioni possibili seppure si trovino in prigionia 365 giorni l'anno? Sì, il cibo per trasporto e consegne può e deve essere assicurato come "beni di

prima necessità" per tutti gli animali. Anche la deambulazione degli animali nei circhi deve essere assicurata. Il proprietario e il detentore di un animale, qualunque esso sia, ha sempre l'obbligo giuridico di curarlo in tutto, pena la violazione a titolo omissivo degli articoli 544 bis e 544 ter del Codice penale.

16. Il dog/cat sitter può continuare a lavorare? E io posso continuare a portare il mio cane per alcune ore in un asilo, poiché

POSSO ACCUDIRE I GATTI LIBERI?

Sì!

- REGIONE (con autocertificazione)
- REGIONE (con autocertificazione solo se fuori Comune)
- REGIONE (con autocertificazione sempre)



LAV

POSSO PORTARE UN ANIMALE DAL VETERINARIO?

Sì!

- REGIONE
- REGIONE (con autocertificazione, per urgenze ed emergenze)
- REGIONE (con autocertificazione, per urgenze ed emergenze)



LAV

POSSO PORTARE FUORI IL CANE DURANTE IL "COPRIFUOCO"?

Sì!

(con autocertificazione)

- REGIONE
- REGIONE
- REGIONE



LAV

POSSO ADOTTARE UN CANE O UN GATTO?

Sì!

- REGIONE
- REGIONE (con autocertificazione, solo se fuori Comune, e con attestazione veterinaria)
- REGIONE (con autocertificazione sempre e con attestazione veterinaria)



LAV

lavoro e non ho alternative? Le attività professionali per il benessere degli animali non hanno specifiche limitazioni. Oltre all'auto-certificazione per eventuali spostamenti in orari notturni o perché si è in Regioni rosse o arancioni, consigliamo di portare con sé una dichiarazione delle persone che ricevono/ devono ricevere il servizio e attestano che il signor "X" si sposta presso la mia abitazione sita in via "Y" per assicurare il benessere del cane, con uscite necessarie a espletare bisogni fisiologici ed etologici dell'animale. L'asilo per cani idem, non ha limitazioni nella sua attività che può continuare. Inoltre, se si porta il cane andando al lavoro e lo si riprende tornando dal lavoro, nello stesso tragitto, la nostra uscita è già giustificata per ragioni di lavoro.

17. Le toelettature per cani? Non sono citate esplicitamente negli allegati al DPCM come chiuse o aperte. In attesa di uno specifico chiarimento possibile da parte di Governo o Regioni, riteniamo che essendo aperti, anche nelle regioni rosse, parrucchieri e barbieri, i toelettatori - in totale sicurezza e nel rispetto dei protocolli sanitari vigenti - possono/devono rimanere aperti. Alcune Prefetture di Regioni "rosse", starebbero dando a voce una interpretazione diversa - per la chiusura di queste attività - e a maggior ragione, speriamo in atti scritti chiarificatori. Ricordando che laddove l'intervento del toelettatore, per un determinato numero di sedute, è seguente a un intervento medico veterinario, con attestazione del veterinario della necessità, l'attività può essere aperta ad hoc. Comunque, per il fatto di essere state elencate dal Decreto Legge cosiddetto Ristori bis per gli aiuti economici, le toelettature nelle Regioni "rosse" risultano trattate alla stregua di attività chiuse e, quindi, che hanno diritto ad accedere a finanziamenti del Governo. Pur essendo ancora "rossa" al 29 novembre, la Regione Toscana con Ordinanza ha autorizzato le toelettature per cani.

18. Ho il cavallo presso un amico in campagna. Posso andare ad accudirlo come faccio normalmente? Se la persona alla quale ne hai affidato la responsabilità non può/riesce a garantire al cavallo tutto quanto ha bisogno, ad esempio lo sgambamento, allora hai il diritto/dovere nella qualità di proprietario giuridico dell'animale, di continuare ad accudirlo per questo motivo ma - visto il DPCM - consigliamo di farsi fare

una attestazione scritta da un medico veterinario sulla necessità etologica del cavallo.

19. È possibile continuare a effettuare controlli pre-affido? Trattandosi di controlli che vengono fatti a casa degli aspiranti adottanti, il contatto fisico - anche se distanziato e con le mascherine - è inevitabile. Il nodo è: vado a casa a fare il controllo e rispetto le regole previste. Ma chi mi garantisce al 100% che - anche magari in buona fede - non mi trovi a entrare in una casa dove ci sia un asintomatico al Covid? Risposta: nessuno. A meno di casi conclamati che hanno però l'ufficialità sancita dall'autorità sanitaria. Ma tutto questo vale anche da prima del nuovo Dpcm, quando i volontari continuavano a fare preaffidi. Per quanto riguarda l'animale, il preaffido è certamente uno step indispensabile per l'adozione. Nei casi in cui sia concretamente a rischio il benessere animale (canili sovraffollati e con meno volontari per effetto delle regole anti-Covid, cani o gatti particolarmente provati dalla vita dietro le sbarre, cani anziani o con patologie che richiedono cure costanti), questi potranno essere effettuati dietro responsabilità di chi lo effettua, ma con una dichiarazione di un veterinario responsabile del canile o dell'associazione, che intende affidare il cane o il gatto. E rispettando le regole del Dpcm: autocertificazione, mascherina, distanziamento fra persone.

20. Posso continuare a portare il cane al parco o vi sono particolari limitazioni? L'accesso pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini è espressamente consentito dal DPCM su tutto il territorio nazionale, purché sia sempre assicurato il rispetto del divieto di assembramento, la distanza di sicurezza interpersonale di almeno 1 metro e l'obbligo di portare con sé la propria autodichiarazione (attestante le ragioni di necessità) nei casi in cui è richiesta, come per qualsiasi altro spostamento. Ricordiamo infatti che, nelle zone contraddistinte da un livello di rischio più elevato, l'autodichiarazione sarà necessaria anche in orario diurno: se si tratta di zone "rosse" sempre, mentre se si tratta di zone "arancioni" solo se il parco si trova in altro Comune. In questi casi, per evitare di incorrere in qualsiasi tipo di contestazione, si consiglia in generale di recarsi nel parco pubblico più vicino rispetto al proprio domicilio.

21. I canili e i rifugi possono continuare a fare adozioni? Se le adozioni vengono fatte attenendosi alle regole della distanza interpersonale e della mascherina, a meno di nuove decisioni da parte del Ministero della Salute o di particolari Ordinanze del Sindaco - che dunque vanno sempre controllate sui siti dei Municipi - a nostro avviso, proprio perché nell'interesse del benessere di cani e gatti, possono/devono continuare. Naturalmente con le modalità specifiche decise dai responsabili delle strutture, che ne fisseranno modi e tempi. Solo per Milano e la sua Città Metropolitana segnaliamo la comunicazione dell'ATS veterinaria, datata 11 novembre, nella quale si specifica che "le attività afferenti alle operazioni di affido degli animali da parte di canili rifugio" sono permesse per "inderogabili esigenze legate al benessere degli animali".

22. È possibile per LAV informare le Forze di Polizia sui nostri diritti di spostamento, sempre fatti per necessità e in sicurezza? Sì, abbiamo inviato alle Polizie e ai Prefetti delle Regioni "rosse" questa nostra Nota, e delle Regioni "arancioni" quest'altra Nota. Ai Comandanti generali abbiamo inviato questa Nota, valida per tutta Italia ma in particolare per le Regioni "gialle". Grazie ai volontari e alle nostre Sedi locali potrà essere diffusa fino alla più piccola Stazione dei Carabinieri o alla Polizia locale del più piccolo Comune.

23. Per risparmiare sul prezzo del cibo dei gatti della colonia che curo, ne compro in quantità, posso andare da un rivenditore che si trova in un Comune diverso dal mio? Gli spostamenti verso Comuni diversi da quello in cui si abita sono vietati nelle sole Regioni "rosse", salvo che per specifiche esigenze o necessità. Quest'ultima, riguardo al risparmio, è stata finalmente riconosciuta in una FAQ del Governo "Fare la spesa rientra sempre fra le cause giustificative degli spostamenti. Laddove quindi il proprio Comune non disponga di punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità, anche in termini di maggiore convenienza economica, di punti vendita necessari alle proprie esigenze, lo spostamento è consentito, entro tali limiti, che dovranno essere autocertificati."

PUBBLICO IMPIEGO

Niente di nuovo sotto il sole



di **CORRADO TIBERTI**

Siamo ormai arrivati al paradosso: mentre l'Italia, insieme ai partners Europei è attraversata da una crisi pandemica senza precedenti, che sta mettendo a dura prova la tenuta economica e produttiva, inattesa per l'intensità con la quale si è abbattuta sulla popolazione, in alcuni circoli si torna a parlare del Pubblico Impiego. Accantonata la tragicomica pantomima dei furbetti del cartellino, (fenomeno di bassissimo impatto se si considerano i numeri reali, nell'anno in corso sono state avviate 21 sanzioni disciplinari per falsa attestazione della presenza, di cui una soltanto con esito di licenziamento, su un complessivo di oltre 3.200.000 dipendenti), si è passati ad altri temi.

I dipendenti pubblici guadagnano troppo rispetto ai dipendenti privati, sono gli unici a non aver subito tagli retributivi durante la crisi, il numero dei dipendenti pubblici in Italia è troppo elevato rispetto alla media Europea ed altri argomenti del genere, sostenuti da dati statistici alquanto discutibili e aleatori. Partiamo da una considerazione, se è vero che la statistica è una scienza, è altrettanto certo che i dati percentuali possono essere soggetti ad interpretazioni e piegati alla volontà di chi li produce. Facciamo un esempio riferito alla consistenza del personale impiegato nella Pubblica Amministrazione nei paesi dell'area Euro. Alcune istituzioni hanno diffuso tabelle che costruivano l'intensità del fenomeno

prendendo a riferimento i lavoratori pubblici in rapporto con la forza lavoro totale nei paesi Europei. Da tale studio risulta che, percentualmente, l'Italia è appena al penultimo posto prima della Germania. Questo non significa che la Germania è più virtuosa e che riesce a governare l'apparato pubblico con meno risorse umane, e quindi con meno sacrifici economici a carico della collettività, infatti vanno considerati almeno altri due fattori per ottenere un risultato affidabile.

La Germania conta circa 10.000.000 (dieci milioni) di cittadini in più dell'Italia, inoltre il tasso di disoccupazione si attesta al 3% mentre da noi supera l'8%. L'Italia, per numero di dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione, passa miseramente all'ultimo posto. Guarda caso, le tabelle divulgate dalla Ragioneria Generale dello Stato arrivano alle stesse conclusioni. Dall'analisi dei dati complessivi, emerge un dato preoccupante: negli ultimi dieci anni nel nostro Paese, la Pubblica Amministrazione ha perso qualcosa come 500.000 (cinquecentomila) posti di lavoro che non sono stati recuperati nel settore privato, anzi la disoccupazione è rimasta a livelli di guardia in entrambi i settori. Il tema quindi è che le politiche realizzate fino ad oggi non sono state in grado di dare alcuno stimolo alla crescita, né di creare ricchezza reale, né tantomeno occupazione.

Per quanto riguarda il presunto gap retributi-

vo tra pubblico e privato, il tema che ci sfugge è, con quale categoria o comparto di contrattazione privato viene rapportato quale settore del pubblico. Nella pubblica amministrazione si svolgono decine di professioni diverse. Il sospetto è che chi elabora e diffonde tali raffronti, non abbia o faccia finta di non avere, alcuna contezza delle reali competenze e mansioni svolte dai dipendenti pubblici, non avendo inoltre alcuna conoscenza e coscienza dei reali livelli di competenza, professionalità e responsabilità indispensabili allo svolgimento del lavoro del dipendente pubblico. Il dato di fatto è che dal 2009 ad oggi, dopo undici anni, lo stipendio dei dipendenti pubblici ha avuto un incremento medio del 5%, perdendo di fatto oltre il 10% del potere di acquisto. Anche in questo caso il tema è opposto, le retribuzioni medie del lavoro dipendente in Italia, sia pubblico che privato, sono mediamente più basse che nel resto d'Europa. Inoltre, per lo stesso lavoro ci sono trattamenti diversi e la Sanità, di cui oggi si parla tanto, ne è un esempio eclatante. Medici, infermieri ed operatori sanitari del settore privato, hanno atteso oltre dieci anni un rinnovo contrattuale, questo sì che è uno scandalo. Certo che si viene a creare quel gap di cui i tecnocrati parlano ma, il problema è esattamente inverso da come lo rappresentano.

È stato scritto e pubblicamente affermato, che i dipendenti pubblici sono stati gli unici durante la crisi pandemica a non aver sop-

portato penalizzazioni retributive mentre i dipendenti privati in cassa integrazione hanno perso almeno il 20% del salario. Non è assolutamente vero, caso mai il pubblico impiego ha subito meno riduzioni, ma anche in questo caso, il tema è esattamente opposto a come viene presentato. Ci sono settori dell'Apparato Statale che proprio a causa della crisi, non hanno avuto cali di lavoro anzi, in alcuni casi la mole è triplicata. Sanità in testa ma non solo, forze dell'Ordine, Enti che erogano il sostegno al reddito, hanno dovuto fronteggiare una richiesta di prestazioni 10 volte superiori all'ordinario con le stesse risorse umane lavorando in condizione di estremo disagio. Polizia locale, vigili del fuoco e potremmo andare avanti per altre dieci pagine. E allora la domanda che porgiamo agli intellettuali che si sono sentiti liberi di esternare queste infelici dichiarazioni è: perché dovremmo avere un taglio alla retribuzione se abbiamo lavorato di più? Il tema vero è semmai opposto, la crisi che stiamo sopportando, non è dovuta a cali di commesse, riorganizzazioni aziendali o quant'altro, è derivata da una obbligatoria chiusura e blocco di alcuni settori produttivi, per limitare i contagi. I lavoratori dipendenti coinvolti, non dovevano perdere niente, andavano ripensate o quantomeno potenziate le misure che sono efficaci e regolate per superare le crisi "ordinarie" e cicliche.

Siamo stanchi di sentirci trattati come un'armata Brancaleone senza spina dorsale, incurante delle difficoltà altrui, dipendenti di nessuno e che a nessuno rispondono del proprio operato, furbi, pagati troppo e baciati dalla dea bendata, come se fossimo stati assunti a seguito di una lotteria e percepissimo stipendi da nababbi.

Diciamo che siamo stanchi di questi pretestuosi attacchi, troppo comodo, troppo semplice, troppo ipocrita. Al contrario, vorremmo capire quanto tempo e risorse sono state spese su un argomento inesistente dai servizi per l'informazione pubblica. Anzi che sperperare tante energie e denaro dei contribuenti sul tema Pubblico impiego, si dedicassero gli stessi sforzi ed investimenti per dare un contributo a combattere la vera piaga che ci sta consumando dentro da decenni, L'**evasione fiscale**, probabilmente avremmo offerto un ottimo servizio di Pubblica utilità.

POLIZIA LOCALE

Una categoria denigrata, discriminata, senza tutele ed in attesa di una riforma da oltre 30 anni

di MICHELE MARROCCO e GIANLUCA BATTAGLIA

Molti ancora non riescono a comprendere effettivamente chi sia effettivamente la Polizia Locale, denominata a volte Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Vigili Urbani, ecc, denominazioni queste ultime desuete che denotano quanto sia necessaria una vera riforma che possa effettivamente valorizzare una categoria di lavoratrici e lavoratori che attualmente si ritrova ad essere considerata a volte a tutti gli effetti forza di polizia ma a volte, soprattutto quando si tratta di rinnovare i contratti o di riconoscere le giuste tutele, semplici impiegati.

Proprio in questi mesi nel pieno del periodo emergenziale che sta attraversando il nostro Paese, fin dal principio di questa crisi dovuta alla pandemia, la Polizia Locale, la forza di polizia degli enti territoriali con le stesse ed identiche qualifiche e funzioni delle altre forze di polizia italiane, quindi di Province, Città Metropolitane e Comuni, si è contraddistinta per serietà e puntualità, con l'obiettivo di limitare il contagio e garantire la salute pubblica attraverso lo svolgimento di servizi, mai interrotti in tutti questi giorni, basati su controlli che hanno interessato attività commerciali e persone. Un grande e rischioso lavoro che ovviamente ha visto protagonisti le colleghe ed i colleghi della Polizia Locale che hanno continuato, con l'altissimo senso del dovere e grandissima abnegazione, anche a rischio della propria vita, ad erogare servizi essenziali per la vita e la salute dei cittadini, meritando tutti, alla stregua delle altre categorie di lavoratrici e lavoratori che hanno continuato a svolgere la propria attività in presenza, un grande ringraziamento da parte della popolazione italiana.

Dal 2017 con l'approvazione del D.L. del 20 febbraio 2017, n. 14 convertito, con modificazioni, dalla Legge 18 aprile 2017, n. 48, le diverse direttive e le circolari del Ministero dell'Interno, è stato fortemente incentivato il ruolo determinante della Polizia Locale nel sistema della sicurezza integrata nel territorio, con la necessità di cooperazione tra le Forze di Polizia statali e le Polizie Locali nei settori dello scambio informativo, dell'interconnessione delle sale operative e dell'aggiornamento professionale.

La stessa Legge prevede un ruolo decisivo anche per i Sindaci soprattutto per l'attuazione sul territorio dei progetti di sicurezza urbana da stipulare con i Prefetti, proprio al fine della prevenzione della criminalità diffusa e predatoria, della promozione e tutela della legalità, della prevenzione del libero utilizzo degli spazi pubblici, della promozione del decoro urbano, nonché dell'inclusione e protezione sociale.

Molti sono i richiami, nei documenti sopra citati, sul ruolo fondamentale della Polizia Locale per le misure di tutela del decoro urbano in particolari luoghi, per la vigilanza in tema di orari dei pubblici esercizi e per l'espletamento in maniera preminente dei servizi di polizia stradale sulla viabilità urbana lungo l'intero arco delle ventiquattro ore.

Proprio per questo, soprattutto in questi mesi di emergenza sanitaria, sono aumentate le richieste da parte delle Prefetture e delle Questure ai Sindaci per assicurare la massima disponibilità della Polizia Locale non solo per i consueti controlli di sicurezza urbana ma soprattutto per la prevenzione ed il controllo delle misure di limitazione del contagio da COVID-19.



Purtroppo però non tutti sono a conoscenza delle gravi problematiche che in questi ultimi anni le amministrazioni territoriali hanno affrontato, legate al taglio delle risorse e dai vincoli sempre più stringenti in tema di assunzioni di personale e di salario accessorio dei dipendenti.

In particolare il disagio diffuso dei comandanti, ufficiali e agenti delle Polizie Locali d'Italia è che da decenni chiedono, senza avere risposta dalla politica, la riforma della Legge Quadro n. 65/1986 al fine di rendere chiare le proprie funzioni e competenze, senza lasciare a provvedimenti di rango secondario, rispetto alla gerarchia delle fonti del diritto, la definizione del loro ruolo nell'ambito dei territori di propria competenza.

Intendiamo evidenziare che la Polizia Locale non si è mai sottratta allo svolgimento di funzioni ben oltre a quelle di polizia amministrativa locale richiamate nell'art. 117 della Costituzione, in quanto giornalmente impegnata nei servizi di polizia giudiziaria, polizia stradale, polizia edilizia, polizia ambientale, polizia annonaria, polizia amministrativa, polizia sanitaria, polizia tributaria, pubblica sicurezza e ordine pubblico, sostituendosi sempre più anche alle Forze di Polizia statali per contrastare prostituzione, immigrazione clandestina, spaccio di droga, sgomberi di proprietà occupate, furti e rapine.

Tutto ciò però facendo i conti con il blocco del rinnovo del proprio contratto, le gravi limitazioni poste alle assunzioni che continuano a non permettere nemmeno la sostituzione del personale andato in quiescenza e che hanno ridotto le dotazioni organiche impedendo addirittura lo svolgimento dei minimi servizi ne-

cessari ed infine l'impossibilità di utilizzo delle risorse previste per legge, a causa del blocco dei fondi del salario accessorio, necessari alla realizzazione proprio di quei progetti, richiesti dalle circolari e dalle direttive ministeriali, ai fini della sicurezza urbana e stradale.

È da anni oramai che Comandanti, Ufficiali e Agenti della Polizia Locale vedono giorno per giorno sempre più evidente il divario del loro *status*, nonostante lo svolgimento degli stessi servizi ed avendo le stesse qualiche; da quello degli appartenenti alle altre Forze di Polizia ad ordinamento statale, le differenze sostanziali si estrinsecano nella differenziazione del trattamento economico in caso di malattia introdotta dalla Legge n. 150/2009, infatti per la Polizia Locale in caso di malattia sono applicate le relative detrazioni dalla busta paga, la diversificazione del trattamento assistenziale, previdenziale, assicurativo ed economico, nonché il mancato riconoscimento introdotto dalle ultime Leggi di Stabilità relativo al contributo degli 80 Euro e degli sgravi fiscali destinati ai militari, i Vigili del Fuoco ed alle Forze di Polizia di cui alla Legge 121/81, nonostante la presenza della Polizia Locale negli stessi luoghi in cui i militari e le Forze di Polizia ad ordinamento statale svolgono la vigilanza dei punti sensibili a rischio terrorismo, dell'indennità di pubblica sicurezza, prevista solo per le Forze di Polizia ad ordinamento statale e dell'indennità di ordine pubblico, non riconosciuta normalmente agli appartenenti della Polizia Locale nonostante l'impiego in servizio operativo esterno espletato in condizione di particolare disagio e rischio, accanto alle Forze di Polizia ad ordinamento statale, riconosciuta in parte negli ultimi mesi per i controlli effettuati nel periodo di lockdown di

questi mesi.

Ancora dobbiamo evidenziare il mancato inserimento della Polizia Locale nella Centrale Unica 112, l'impossibilità ancora di accedere al Centro Elaborazione Dati del Ministero dell'Interno quindi al Sistema D'Indagine (SDI) da parte della Polizia Locale e soprattutto l'impossibilità di accedere alle visure massive dei veicoli rubati alla Polizia Locale, impedendo di fatto alle strumentazioni elettroniche in possesso degli operatori di leggere più targhe dei veicoli in strada e verificare in tempo reale se gli stessi risultino rubati o meno, tali possibilità di accesso sarebbero fondamentali e indispensabili, anche per la stessa sicurezza degli stessi agenti.

Da ultimo ma non per ordine di importanza, è stato richiesto dalle parti sociali l'inclusione della Polizia Locale nelle categorie dei lavori usuranti, senza ricevere ad oggi da parte delle autorità politiche alcun accoglimento.

L'auspicio quindi è che a fronte di un impiego più incisivo della Polizia Locale, il Governo e la politica in generale faccia la sua parte mettendo a disposizione delle autonomie locali e quindi degli ufficiali e degli agenti della Polizia Locale idonei strumenti al fine di svolgere al meglio la propria attività lavorativa senza mettere a repentaglio la propria vita, l'approvazione celere di una nuova Legge Quadro che contenga l'equiparazione del trattamento economico, previdenziale, assistenziale e fiscale alle altre forze di polizia ad ordinamento statale.



SCIOPERO DEI SERVIZI PUBBLICI

RINNOVIAMO LA PA

• SICUREZZA • ASSUNZIONI
• CONTRATTI **9 DICEMBRE 2020**



di **MICHELE MAROCCO**

Il 9 dicembre scorso si è svolto lo sciopero dei servizi pubblici proclamato dalle organizzazioni sindacali FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA. Una forte campagna denigratoria da parte dei *mass media*, degli organi di stampa e dei *talk show* televisivi ha tentato di offuscare un sacrosanto diritto costituzionalmente garantito per tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori, arrivando in alcuni casi a provocare un vero odio sociale dell'opinione pubblica nei confronti dei dipendenti pubblici. Episodi che ciclicamente si ripetono dai tempi di brunettiana memoria, quando fu coniato il termine "fannullone" da affibbiare al dipendente pubblico, per introdurre norme di legge che negli anni si sono rivelate inapplicabili dalla stessa pubblica amministrazione e che ancora oggi si basano, nella stragrande maggioranza degli enti, in valutazioni soggettive in merito alle valutazioni della performance, evidenziando quindi la necessità di arrivare al più presto a criteri di valutazioni oggettive sugli obiettivi da programmare ad inizio anno e da raggiungere da parte dei dipendenti.

Nelle piazze di tutta Italia si sono svolti presidi a sostegno delle importanti richieste dei sindacati che chiedono un vero rinnovamento della pubblica amministrazione, accompagnato da adeguati investimenti, sia per l'innovazione tecnologica e digitale che un'adeguata valorizzazione e riqualificazione del personale. Un Paese

che ha bisogno di adeguate infrastrutture che permettano tra l'altro di avere una copertura totale sul nostro territorio per la connessione della fibra ottica ad alta velocità.

Ma un rinnovamento della pubblica amministrazione non può che essere necessariamente accompagnato da una vera riforma che preveda una semplificazione delle attuali norme che possano sburocratizzare e rendere più fluidi i processi, norme che invece ora continuano ad aggravare e rallentare l'attività amministrativa del personale e che impediscono di fatto un vero investimento da parte delle aziende estere nel nostro Paese, soprattutto in un momento storico caratterizzato da una gravissima carenza di personale, con la media anagrafica tra le più alte d'Europa, ben oltre i 50 anni, e con un rapporto tra il numero dei dipendenti pubblici ed il totale degli occupati che pone l'Italia al quart'ultimo posto in Europa. Tale situazione si è aggravata negli ultimi anni dalle norme relative a quota 100 che hanno permesso un giusto accompagnamento all'agognata quiescenza.

Ma alla possibilità di accorciare la vita lavorativa di molti dipendenti pubblici non è stata concessa la possibilità di una vera campagna assunzionale alle amministrazioni, sbandierata da molti mesi da questo Governo, che ad oggi non ha permesso un vero ricambio generazionale ma soprattutto nemmeno la compensazione

dei tanti pensionamenti che si sono succeduti negli ultimi dieci anni.

Ancora restano senza la possibilità di un posto fisso le centinaia di migliaia di precari storici della pubblica amministrazione che svolgono il loro fondamentale lavoro in settori strategici e importanti, come quello della sanità, della scuola statale e comunale, della sicurezza, nonché delle amministrazioni centrali e territoriali.

Purtroppo, la mancanza di vere relazioni sindacali tra il Ministro della Funzione Pubblica e le organizzazioni sindacali, soprattutto in uno dei momenti più difficili della storia italiana causata dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19, ha creato un divario divenuto quasi incolumabile che ha reso necessaria la proclamazione di uno sciopero ritenuto imprescindibile a fronte di provvedimenti presi in maniera affrettata senza alcun confronto, come il decreto ministeriale di ottobre sul lavoro agile, che aveva invece la necessità di un tavolo con le organizzazioni sindacali in quanto un istituto molto delicato ed ampiamente utilizzato in questo periodo emergenziale per limitare i contagi ma che potrebbe, se attuato in maniera corretta attraverso gli adeguati investimenti, rappresentare in futuro l'attività principale per quei profili professionali la cui presenza fisica negli uffici non risulti necessaria, andando incontro sia alle esigenze dei lavoratori ma anche

per ottenere benefici nelle grandi città in termini di inquinamento atmosferico e di contenimento delle presenze sui mezzi pubblici.

Altro tema importante è certamente quello della sicurezza nei luoghi di lavoro che proprio in questi mesi di emergenza sanitaria ha ulteriormente evidenziato le grandi falle, purtroppo su un tema che risulta essere ancora troppo sottovalutato proprio dalla stessa pubblica amministrazione.

Troppe sono state le morti ed i contagi tra i medici, infermieri, operatori sanitari, forze di polizia, operatori dei settori sociali, impiegati di front office, insegnanti, educatrici e tanti altri lavoratori del settore pubblico, che hanno contratto il COVID-19 per mancanza o scarsità dei dispositivi di protezione individuale o non applicazione delle misure di contenimento obbligatorie che le stesse amministrazioni non hanno fatto rispettare. Molte volte addirittura si è preferito il risparmio economico alla tutela della salute dei lavoratori, con effetti devastanti sulla vita dei dipendenti e delle proprie famiglie, tutto ciò è inaccettabile.

Risulta altresì necessario un adeguato finanziamento per il rinnovo dei contratti nazionali scaduti a dicembre 2018. Gli ultimi contratti sono stati sottoscritti dopo un'attesa di circa dieci anni ed è impensabile che si continui a non rispettare la scadenza degli accordi, per prevedere i rinnovi contrattuali come patti di fine mandato, a fini elettorali.

Si continua poi a non investire sulla formazione del personale, unico istituto fondamentale che permette la riqualificazione dei dipendenti. Si continua esclusivamente a basarsi sull'autoformazione dei singoli ma ciò non permette l'unificazione dei processi e dei procedimenti, continuando così a lasciare il lavoratore ad interpretazioni normative personali che incidono sulle proprie responsabilità in caso di errore con rischi a carattere civile, penale ed erariale.

Risulta quindi evidente che la rappresentazione dalla stampa e dalle tante trasmissioni televisive di questi giorni che hanno dedicato ore ed ore sullo sciopero, senza però mai descrivere adeguatamente le ragioni dello sciopero delle organizzazioni sindacali, ma solo per esplicitare ciò che l'opinione pubblica voleva sentirsi raccontare, denigrando i lavoratori pubblici e scaricando tutte le responsabilità delle inefficienze della pubblica amministrazione sui dipendenti. Un gioco troppo facile e semplicistico per ottenere un po' di *audience* in più senza dare invece il giusto spazio ai rappresentanti sindacali inter-

venuti, con lo scopo di tenerli all'interno di una programmata fossa dei leoni senza alcuna via d'uscita, non tenendo in considerazione i principi del buon giornalismo e nella maggior parte dei casi anche della buona fede.

Un gioco che purtroppo siamo abituati a conoscere grazie alla maggioranza dell'attuale politica italiana che per ottenere qualche voto in più si lascia andare alle volontà del popolo senza dare mai un proprio giudizio, senza tentare di educare ed accompagnare le genti.

La preoccupazione delle organizzazioni sindacali è proprio quella che, a fronte dei finanziamenti da destinare all'Italia dall'Europa, di cui si sta parlando proprio in questi giorni, non si riesca, o non si voglia, investire con un piano straordinario sul rinnovamento della pubblica amministrazione, per migliorare i servizi da rendere ai cittadini, e sul personale attraverso adeguata formazione, riqualificazione e valorizzazione.

Il grave atteggiamento, sempre più crescente, da parte della politica di non voler intrattenere rapporti con il sindacato, pilastro fondamentale di un paese democratico, previsto e garantito dalla nostra Costituzione, sta portando il nostro Paese ad un crescente conflitto sociale. Non è possibile che la politica continui a fare a meno dei corpi intermedi, ritenendosi unica interlocutrice dei cittadini e quindi anche degli stessi lavoratori.

Continuare poi a screditare il lavoratore pubblico mettendolo a confronto con il lavoratore privato non porta vantaggio a nessuno, sappiamo bene che il lavoro dipendente sia pubblico che privato ha propri vantaggi e svantaggi, sia in termini economici che di precisi istituti contrattuali, l'unica cosa certa è che entrambi, insieme alla grande categoria dei pensionati, non contribuiscono di certo all'enorme evasione fiscale nel nostro Paese, dato che per loro vige il sostituto d'imposta.

Di una cosa siamo certi, i tagli che la politica ha effettuato nei servizi pubblici degli ultimi decenni ha creato danni incalcolabili sui servizi da erogare ai cittadini ed ai lavoratori della pubblica amministrazione, basta vedere quello che sta accadendo in questi mesi nel settore della sanità.

Gli attacchi vergognosi di chi pensa di scaricare le proprie responsabilità facendosi forza su qualche decina di lavoratori, rispetto agli oltre tre milioni di dipendenti pubblici, che non si accorgono ai propri doveri di dipendente com-

mettendo reati contro la pubblica amministrazione o truffando lo Stato con le false timbrature, non possono certamente far dimenticare chi nell'emergenza sanitaria ha dato la propria vita e la continua a rischiare.

Il giorno seguente allo sciopero il Ministro della Funzione Pubblica, con la presenza anche del Sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, ha convocato le organizzazioni sindacali che hanno chiesto di aprire immediatamente un confronto vero e costruttivo sulla riforma della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare il sistema dei servizi pubblici. Inoltre, nell'incontro, sono stati evidenziati gli altri punti che sono stati oggetto dello sciopero tra cui la stabilizzazione dei precari, la necessità dei nuovi protocolli per la sicurezza nei luoghi di lavoro, di adeguati finanziamenti per il rinnovo dei contratti nazionali, di una nuova classificazione del personale, di una formazione permanente e della revisione dei sistemi indennitari. Gli esponenti presenti del Governo si sono impegnati ad aprire da subito un confronto sui temi richiesti ed a indicare le risorse necessarie con un crono programma per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il Ministro poi si è impegnato a confrontarsi con il MEF per la definizione delle risorse necessarie sia per rendere stabile l'elemento perequativo ed il rinnovo dei contratti. Su queste basi saranno attivati due tavoli di consultazione, uno per la riforma della pubblica amministrazione in vista del *Recovery Plan* e l'altro sulla Legge di Bilancio 2021, su assunzioni, stabilizzazioni, contrattazione nazionale e integrativa. Altra disponibilità è quella di rivedere ed aggiornare gli attuali protocolli di sicurezza nella pubblica amministrazione.

Possiamo comunque dare un consiglio ai lettori di questo articolo, ed è quello di andare a leggere cosa è stato scritto dall'allora Ministro per la Funzione Pubblica Massimo Saverio Giannini che nel lontano 16 novembre 1979 trasmise alle Camere l'indimenticato "Rapporto sui principali problemi della Amministrazione dello Stato". Grazie ad un'attenta lettura si potranno individuare le stesse problematiche che a distanza di 31 anni noi ritroviamo oggi all'interno della pubblica amministrazione, per questo è necessario che la politica si faccia un attento esame di coscienza e chiedersi se sia arrivata finalmente l'ora di un vero rinnovamento della pubblica amministrazione per il bene dei cittadini italiani *in primis*, che non potrà però avvenire solo con i dovuti investimenti ma sarà certamente necessario il fondamentale contributo dei lavoratori pubblici.

COVID 19

Il lavoro pubblico durante la pandemia: l'ennesima gogna mediatica

di FEDERICO NICASTRO



Sono molti mesi, dall'inizio della pandemia da Covid 19 che, guardando la TV, leggendo i giornali o più semplicemente consultando i social si trova sempre e costantemente lo stesso messaggio, quasi come fosse una goccia cinese che finisce per penetrarti in testa anche se non vuoi: la crisi la devono pagare tutti, le conseguenze devono subirle anche quei cittadini lavoratori che in questo momento hanno uno stipendio sicuro, togliere anche a chi fino ad ora non è stato toccato. Il mantra è sempre lo stesso, andare a pescare nelle tasche dei dipendenti pubblici, per poi redistribuire la ricchezza verso coloro che soffrono per il crollo dell'economia a causa dell'emergenza sanitaria.

Esempi concreti- il giornalista Federico Rampini, naturalizzato statunitense, afferma, parlando del lavoro agile, individuato come modalità di lavoro principale durante il *lockdown* per molti lavoratori pubblici e non: "la traduzione letterale di *smart working* sarebbe lavoro intelligente, questi già non facevano un lavoro intelligente. Hanno lavorato ancora meno, ancora peggio", oppure il filosofo politico Massimo Cacciari: "non è possibile tenere la gente a zero euro al mese o a 700 euro al mese. Voglio dire ai miei colleghi dello Stato e del parastato, prima o dopo arriveranno a voi, per forza. E io spero che ci arrivino presto, perché è intollerabile che questa crisi la paghi metà della popolazione italiana".

Ciò premesso, senza neanche voler entrare nello stupido confronto che da sempre si fa tra pubblico e privato, dato per assunto ed evidente che molte aziende private durante questa emergenza sanitaria hanno continuato a lavorare senza diminuire minimamente il fatturato né messo i dipendenti in cassa integrazione (non a caso nel nord Italia, la parte più industrializzata del Paese, i casi Covid sono sempre la maggior parte rispetto al resto del Paese, a testimonianza del fatto che le aziende non hanno mai chiuso), possiamo affermare, senza correre il rischio di essere smentiti da questi urlatori mediatici, che gli effetti della crisi sanitaria da Covid 19 la stanno subendo alcune specifiche categorie di lavoratori: quelli precari, a progetto, a tempo determinato, le partita IVA, i commercianti,

i piccoli imprenditori, i lavoratori in nero e i lavoratori stagionali e occasionali.

Ebbene, come panacea di tutti i mali chi è che viene automaticamente individuato come il signor Malaussène, che si addossa tutte le colpe e che deve pagare per salvare quella parte sfortunata di popolazione che non sa come arrivare alla fine del mese? Il dipendente pubblico, semplice!

Alcune proposte avanzate: l'introduzione di una cassa integrazione per i lavoratori pubblici che lavorano in *smart working*, oppure la riduzione lineare del 5% o 10% dello stipendio.

Ebbene, per amore di verità corre l'obbligo di ricordare a coloro i quali partoriscono queste sciocche soluzioni che:

1. tra il 2009 e il 2018 i contratti del pubblico impiego sono rimasti bloccati, con un risparmio di spesa di almeno 25 miliardi di euro;
2. negli ultimi 15 anni gli organici sono stati tagliati almeno del 30%;
3. i dipendenti pubblici sono stati falciati per trent'anni dal ridimensionamento del potere sindacale, dal totale blocco degli stipendi, dalla crociata ideologica e legislativa avviata dal Ministro Brunetta con l'attacco al diritto alla malattia pagata, continuata con la Ministra Madia con il licenziamento rapido in 48 ore, poi con la Ministra Bongiorno che non faceva altro che affermare che il pubblico impiego fosse la principale causa delle inefficienze del sistema Italia.

E c'è ancora chi ha il coraggio di affermare che i dipendenti pubblici non hanno subito conseguenze e sono privilegiati!

Ma non è finita qui. La PA italiana è una delle più sottodimensionate tra i Paesi più avanzati. L'Italia conta poco più di 3 milioni di dipendenti pubblici, contro i 5,5 della Francia e i 5,1 del Regno Unito; vuol dire che in Italia ci sono circa 49 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, contro gli 83 della Francia, i 78 del Regno Unito, i 71 degli Stati Uniti e i 60 della Spagna.

L'idea di mettere le mani nelle tasche dei dipendenti pubblici è quindi a dir poco deplorabile e nasconde quella continua voglia di alimentare la guerra tra poveri, tra chi vive condizioni di vita accettabili e riesce a concedere il necessario ai propri figli e chi invece vive sull'orlo della povertà, nella miseria.

Occorre invece ribaltare il discorso. Bisogna smettere di tagliare, riempirsi la bocca con frasi fatte di risparmio sulla spesa pubblica e furbetti del cartellino.

Per uscire dalla crisi che stiamo vivendo bisogna aggiungere risorse, bisogna investire nell'ormai ineludibile necessità di protezione sanitaria della popolazione, nella formazione, nella scuola. Le persone in questo periodo si ritrovano da sole, malate in un letto di ospedale, muoiono sole, senza neanche la possibilità di salutare i propri affetti, questo anche a causa dei tagli sul sistema sanitario. E noi che facciamo? Invece di cogliere l'occasione per investire, per assottigliare le differenze tra classi sociali alimentiamo l'odio e la disuguaglianza, gettando fango su chi lavora fino a sera, anche il sabato e la domenica, per garantire la cassa integrazione a tutti coloro che ne hanno diritto, nel più breve tempo possibile, mettendo il lavoro al pari della propria famiglia, visto che ormai lavorando a casa non c'è nemmeno tutta questa differenza.

Bisogna sostenere il reddito di tutti, ma proprio tutti, quelli che vengono colpiti dalla caduta del proprio reddito, non solo sotto la soglia della sopravvivenza, ma sotto quella di un normale e decoroso benessere.

Bisogna aggiungere, non togliere, cercare di stare meglio tutti, non di far stare peggio i soliti noti. Rincorrere le tutele e i diritti per tutti, non sottrarli a qualcuno per darne le briciole ad altri. I soldi ci sono, basta volere veramente andare a prenderli da chi evade le tasse, da chi guadagna tantissimo senza avere grosse responsabilità a giustificazione di tali guadagni, togliendoli quindi dalle tasche dei veri ricchi.

Questa è la strada: la solidarietà, non la divisione.



Anche gli angeli... prendono il Covid

di MASSIMO RAFFAELE FAVALORO

Il rischio di dire banalità e di cadere nella retorica è alto quando si apre l'argomento sanità in genere. Sulla sanità il senso comune oscilla pericolosamente, si passa dal pensare in maniera generalizzata a lavoratori del settore stanchi demotivati ed assenteisti, ad angeli e combattenti nella guerra al Covid fino ad una recente, assurda e malcelata sopportazione del settore medico in genere. Oggi incontriamo Paola – un nome di fantasia che usiamo per evidenti ragioni – un'infermiera specializzata di un nosocomio romano, e con lei parliamo della sua quotidianità, dei suoi gesti, dei suoi sentimenti.

Ciao e grazie ancora per il tempo che ci stai dedicando, in quale reparto lavori?

Lavoro in camera operatoria pacemaker polispecialistica.

Il tuo Ospedale è Covid o non Covid?

Il mio Ospedale ha un reparto Covid.

Com'è cambiato il tuo lavoro con il Covid?

Il mio lavoro è cambiato da marzo, quando da un giorno all'altro hanno trasformato la mia camera operatoria in reparto Covid alzando muri per fare i percorsi e spostando gli spogliatoi per metterci i reperibili della notte per eventuali interventi Covid. Adesso va ancora peggio, hanno smantellato il mio reparto per far spazio ad una camera operatoria che era collocata all'Ospedale Spallanzani. La mia attività è stata ridotta all'osso, ora facciamo solo urgenze, noi mettiamo apparecchi salvavita come defibrillatori e pacemaker ma, come avrai anche letto sui giornali, i reparti cardiologici sono chiusi.

Pensi ci siano problemi di organico nel tuo reparto/ospedale in questo momento?

C'è un problema di organico ma solo perché quello che hanno lo collocano male, non sanno gestire le risorse umane.

I numeri dei medici ed infermieri deceduti è sconcertante. Qual è la situazione nel tuo Ospedale?

Nel mio reparto da marzo siamo stati contagiati in otto ed un medico otorino è deceduto.

Come vivi psicologicamente il tuo rapporto di lavoro al tempo del Covid?

Vivo male l'incapacità di gestire quest'emergenza sanitaria. Abbiamo avuto tanto tempo per poter trovare soluzioni giuste senza creare altri problemi al personale sanitario. È pesante dal punto di vista psicologico il non conoscere il tuo destino. Ogni giorno cambiano le disposizioni, i reparti e ti usano come una pedina per coprire i buchi di organico in giro per il pronto soccorso o altro.

Pensi che tu e i tuoi colleghi siate sufficientemente protetti dalle procedure messe in atto dalla tua azienda sanitaria per la salvaguardia dal rischio del contagio?

Le protezioni ci sono. Sono gestite male. Abbiamo dovuto scrivere una mail al dottore che si occupa dei dispositivi di protezione perché non ci fornivano le mascherine FFP2 per assistere pazienti provenienti dal day hospital, quindi pazienti non sottoposti al tampone preventivo.

Come ti dicevo a marzo ci hanno cambiato reparto e ogni giorno ci cambiavano dispositivi, una volta ci mandavano la tuta con gli occhiali, quelli che sembravano da saldatore, un altro giorno cambiavano di nuovo dispositivi e dicevano che andava bene solo il camice e gli occhiali di plastica normali, un giorno ti mettevano la mascherina, non lo sapevano neanche loro. Ci hanno fatto vedere la vestizione e svestizione quasi alla fine del periodo Covid e quindi ognuno di noi ha dovuto guardare i video su YouTube per cercare di capire quello che dovevamo fare in caso di emergenza. Adesso da quello che so i miei colleghi che hanno spostato al Pronto Soccorso hanno dispositivi è abbastanza buoni per salvaguardarsi, ma purtroppo lì adesso il problema è che i pazienti Covid sono ovunque, non hanno la gestione proprio dei percorsi e non hanno la gestione delle persone le persone Covid.

Esiste la possibilità che operatori sanitari positivi al Covid abbiamo lavorato perché in attesa del tampone?

Sì, io ho lavorato, mi hanno fatto col tampone il giorno dopo che avevo comunicato che avevo mio figlio con la febbre e hanno fatto un tampone ed era negativo. Poi, a distanza di 4 giorni ne ho fatto un altro ed era positivo, ma io praticamente lavoravo perché inizialmente noi operatori sanitari anche con un parente convivente positivo, dovevamo comunque andare al lavoro, non avevamo l'isolamento, poi questa cosa è stata rivista e praticamente se tu hai un parente positivo anche tu operatore sanitario deve rimanere a casa, ma io ero andata a lavorare praticamente positiva perché io fatto il tampone giovedì e la risposta mi è arrivata il venerdì ed io venerdì mattina comunque ero in servizio perché nessuno mi aveva detto che dovevo rimanere a casa. Io ho provato a chiamare la Direzione e tutti quelli che mi comandavano e hanno detto che noi operatori dovevamo comunque venire al lavoro. Poi è risultato che ero positiva e mi hanno isolata. Adesso so che è cambiata questa cosa, quindi dobbiamo

rimanere a casa se abbiamo un figlio marito madre e padre positivi.

Pensi mai alla possibilità di portare il virus in casa?

Guarda per il fatto di pensare portare il virus a casa, a marzo, devo dire che avevo il terrore. Quando la prima volta sono stata a contatto con un medico positivo mi ricordo che tornando a casa, al tempo eravamo in lockdown quindi tutti isolati, mi sono spogliata all'ingresso, ho buttato tutto entro un sacco e mi sono chiusa in camera in attesa del risultato del test negativo.

Adesso, adesso ho paura di attaccarlo a casa? Veramente io ho preso il virus da mio figlio e non si sa lui dove l'abbia preso. Secondo me si sta facendo una grande confusione perché comunque dobbiamo convivere con questa malattia. Se ci sono sintomi uno deve stare allerta, deve essere comunque controllato ed eventualmente assistito altrimenti hai la possibilità di vivere tranquillamente isolato a casa con delle precauzioni e basta, però non ho più questa paura perché, come ti ho detto, i miei figli l'hanno presa loro stessi fuori dall'ambiente ospedaliero. Nessuno è più al sicuro.

INCORAGGIAMENTO ALLA COMUNICAZIONE INTERNA

Se arrivassero davvero risorse economiche aggiuntive andrebbero destinate alla coesione di tutti i comparti pubblici. Innovare la PA vuol dire anche rimuovere le asimmetrie nella comunicazione interna tra uffici 'confinanti'. La fluidità delle informazioni riduce i costi in termini di tempo e aumenta l'incisività del servizio pubblico.

L'asimmetria di cui parlo non è altro che la differenza che passa tra quello che comunichiamo all'esterno della PA nell'esercizio istituzionale della funzione pubblica e ciò che riceviamo e inviamo orizzontalmente attraverso la comunicazione interna tra colleghi di aree diverse. Il caso che propongo per esemplificare cosa può voler dire Innovazione riguarda lo scambio 'verbale', attraverso due email, generato dalla richiesta delle risorse umane a tutti i colleghi di sede. Si richiede un **sollecito riscontro**. Poco importa in quale sede si è verificato l'episodio e chi sono i protagonisti. Preme qui far luce sul caso particolare quale sintomo di un più generale sentimento di disgregazione, un'occasione mancata di far trionfare l'empatia quale valore significativo di rinnovamento. E il timore che non sia un caso isolato dovrebbe risvegliare il bisogno di una reciproca comprensione per identificarsi in una **cultura comunicativa** condivisa nel comparto pubblico. Abbiamo fatalmente intercettato nella comunicazione di una collega, nominiamola Maria, uno sfogo - a seguito del **sollecito riscontro** - che tocca dei tasti solo apparentemente distanti dal mantra della INNOVAZIONE. Maria clicca

volontariamente su Rispondi a tutti (i destinatari della richiesta dell'ufficio del personale),

Salve a tutti, sembra che questo corso sia la cosa più importante in questo momento, vi rendete conto della mole di lavoro che stiamo svolgendo in assoluta solitudine? Mi occupo di.... Dove sono i Responsabili, i Dirigenti, i Direttori di Sede, i Direttori Centrali, il Direttore Generale, il Presidente per dare supporto alla confusione generata appunto da tutto questo? Si continua a parlare di performance... parliamo dei problemi relativi alle sospensioni, esoneri, cassa integrazione e quant'altro coinvolge questo momento difficile. Però, siete molto vigili su chi ha fatto autoapprendimento... sappiamo benissimo come comportarci ci stanno bombardando tutto il giorno con cartelli affissi in ogni angolo ancora disponibile del Pianeta, unico modo per me, non vedo la TV da 20 anni. Mi spiace disturbare anche le alte cariche dell'Istituto e i sindacati, siamo tutti nella stessa barca o sbaglio? È uno sfogo molto profondo e spero venga accolto dalle coscienze che in questo momento si stanno ri-svegliando, alla collaborazione, alla comprensione, alla condivisione e all'accoglienza delle altrui difficoltà, abbandoniamoci tutti IN-COSCENZA e diventiamo STRA-ORDINARI e non ORDINARI. Auspico una attenzione alle cose veramente importanti da parte di tutti noi, tralasciamo i vecchi schemi, andiamo all'essenza dei problemi. Buona giornata a tutti, Maria

Ho voluto raccogliere questo sfogo, volto

a ricevere un **supporto nella confusione**, affinché la mia coscienza sia un pochino più pulita, senza pietismo. Nell'auspicio che il presente articolo raggiunga davvero la sensibilità dei piani alti. Per risolvere un dilemma del genere gli esperti in tecnocrazia taglierebbero corto: è sufficiente ridisegnare il software che gestisce la piattaforma dei corsi online per reperire, con automatismo, il dato di chi e quanti hanno partecipato. Qualora però ci fosse un'anomalia che faccia perdere quel dato di frequentazione occorrerebbe un altro registro comunicativo finalizzato a raccogliere lo stesso dato. Si ricorda che dimostrare l'autoapprendimento può essere una prova utile a difendersi in caso di contenzioso col lavoratore colto da covid19. Chi dimostri di non essere stato sufficientemente informato dal proprio datore di lavoro sui pericoli della pandemia potrebbe perseguire una lite. Quel dato serve e per ottenerlo sarebbe opportuno non esasperare coloro che sono chiamati a fornirlo. Occorrerebbe un linguaggio tale da scongiurare qualsiasi sfogo, polemica, scontro o addirittura diniego. Impossibile avere tutti i colleghi comunicatori provetti. È possibile allora individuare e suggerire se non addirittura incoraggiare l'uso di un registro comunicativo invece di un altro? Questo quesito sarebbe inutile se lo sfogo sopra rappresentato fosse un caso singolo. Chi di noi però può affermare di non aver mai percepito gli organi burocratici, cui noi stessi siamo parte, come un enorme ingranaggio inesorabilmente rigido. Un Grande Altro complicato e cinico che nella sua totalità assorbe lentamente e sempre in ritardo

i cambiamenti culturali e di linguaggio.

Ci sono nuove figure professionali preparate in scienze sociali e della comunicazione all'epoca dei social. Sono specialisti in grado di donare armonia e fluidità alle relazioni di comunicazione interna attraverso strumenti tutt'altro che alieni alla pubblica amministrazione. Una decina di anni fa l'Inps organizzò dei corsi esperienziali su base regionale. Si prendevano due team, ciascuno di quindici persone circa, provenienti da distinte sedi, e si immergavano in un corso di tre giorni costituito da giochi di ruolo, competizioni di squadra blandamente sportive e progetti creativi. Il tutto moderato da tutor per favorire l'interazione, la competizione non agonistica e il feedback, un sistema cioè di critica e suggerimento reciproco, continuo e pacifico. Alla fine della full immersion il team rientrava in ufficio con un rinforzato

sentimento di conoscenza e comprensione reciproca. Sviluppare un ambiente di lavoro con bassi livelli di stress migliora la qualità dell'offerta del servizio pubblico e potrebbe divenire persino un modello, cioè un buon esempio, per la collettività.

Se ci fosse un coach o un consulente in comunicazione interna si eviterebbero forse inutili attriti, causa di altrettanto superflui malumori e perdite di tempo. Una figura neutra e moderatrice cui rivolgersi in via confidenziale e che possa suscitare una riflessione, suggerire una chiave espressiva adeguata alla situazione contingente. Identificarsi in un linguaggio e nella medesima cultura permette di dialogare anche con chi non si conosce personalmente ovvero quando il singolo comunica ad un gruppo. Temo che una riflessione sia necessaria se si pensi che diramando il sollecito riscontro

il collega delle risorse umane - solo in apparenza posizionato asimmetricamente al di sopra del gruppo destinatario - ha usato un tono nella mail tutto sommato gentile ed educato nella sua perentorietà:

Gentili colleghi, Vi chiedo nuovamente di inviarmi l'attestazione della partecipazione al corso in oggetto, sollecitata più volte con diverse mail. Venerdì scorso vi ho inviato l'ordine di servizio a cui sono allegati le slide del corso, ditemi per favore se devo trasmettervi di nuovo il materiale. Vi pregherei di dare riscontro alla presente comunicazione nel più breve tempo possibile. Grazie per la collaborazione. Cordiali saluti

L'Innovazione comunicativa interna rientri nell'alveo dell'ufficialità delle nostre Istituzioni se non vogliamo ancora leggere rimozioni come quella di Maria e dimenticarcelo subito dopo.

F.L.

BUROCRAZIA IL LEVIATANO INGOMBRANTE

di MASSIMO FORMICA

In Italia, c'è una categoria di lavoratori che, nel comune sentire, non ha diritto di sciopero. Al punto che se ne dichiarano uno (il 9 dicembre scorso), tutto il resto del Paese, intellettuale e non, li deride e li insulta: I lavoratori pubblici sono la sentina del PIL italiano. C'è un riflesso ideologico in questa critica. L' unica contraddizione ammessa, nella società contemporanea, è quella tra Stato e Mercato. E se il Mercato è la panacea di tutti i mali economici e sociali, lo Stato, che tenta di dominarlo, è il nemico della crescita e dello sviluppo. In realtà, in una società capitalistica, il vero conflitto è tra capitale e lavoro, essendo lo Stato parte del polo del capitale, al di là delle tensioni e persino degli scontri che può avere con esso. La "burocrazia", questo gigantesco corpo di funzionari che costituisce, insieme agli organi repressivi e di controllo, la struttura fondamentale dello Stato, è capitalista. Ed è contro la burocrazia che bisognerebbe gettare gli strali e non certo contro i lavoratori statali che, in cambio di uno

stipendio, che molte volte non è nemmeno sufficiente per vivere decorosamente (per "riprodurre la forza lavoro" avrebbe detto Marx) contribuiscono alla produzione e riproduzione di quel che si può chiamare capitale "sociale" costante (ad esempio, operai statali impegnati in lavori pubblici); o alla preparazione e conservazione della forza lavoro (insegnanti, oppure operatori sanitari). Questi lavoratori, benché non generino profitto, sono sfruttati dal capitale e dal suo Stato. Scioperano? Hanno tutte le ragioni. Il vero nemico dei cittadini Italiani è l'apparato burocratico statale diventato, nel corso del tempo, un fattore di cooptazione, corruzione, divisione e disorganizzazione dei movimenti sociali, soprattutto di sinistra. Quante centinaia o addirittura migliaia di dirigenti ed attivisti ottengono incarichi, frutto di un'immaginazione inesauribile, in ministeri, segretariati, sottosegretariati, direzioni, a livello nazionale, provinciale o municipale, oltre a un numero infinito di organismi autonomi? Incarichi che servono per intascare notevoli somme di denaro, sostenere dirigenti politici e "galoppini" tuttofare. Tutto questo in collaborazione con burocrati sindacali, dirigenti locali, funzionari ecclesiastici e simili. E con l' aiuto aggiuntivo di intellettuali progressisti e di sinistra, disposti a giustificare qualsiasi cosa per continuare la farsa della lotta contro il mercato "cattivo". E così assistiamo al

triste spettacolo di centinaia di carrieristi, sprofondati nella bassezza, che strisciano senza posa, per ottenere la loro fetta al banchetto. Eccoli i veri parassiti: una rete di funzionari che approfittano delle loro posizioni nello Stato, esercitando anche compiti di controllo e/o di repressione delle masse lavoratrici. L' economia politica classica, con il suo alfiere, Adam Smith, ha svolto un ruolo progressivo nella critica alla "macchina statale". A questo proposito la distinzione tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo, operata da Smith, è importante. Secondo Smith, i funzionari statali, i militari, i preti, i giudici e simili partecipano al consumo come parassiti dei lavoratori produttivi (che generano il "plusvalore", cioè il profitto). Ma in seguito quella critica è stata abbandonata dagli ideologi borghesi. In "Teorie del Plusvalore", Marx spiega questa svolta. L' economia politica, nel suo periodo classico, esattamente come la stessa borghesia nel primo periodo del suo affermarsi, assume un atteggiamento severo e critico nei confronti della macchina statale, al servizio del Re. In seguito essa comprende che le classi improduttive possono fare per essa ciò che avevano fatto per il vecchio sovrano: puntellare il potere. Sostenere i dipendenti pubblici equivale a sostenere la parte produttiva della società. Cari critici zelanti, il marcio va cercato altrove.

APPROFONDIMENTI

INTRIGO INTERNAZIONALE?

di **ALESSANDRO TERRADURA**

Per diritto dovere di cronaca, abbiamo avuto numerosi contatti in ordine all'articolo di novembre, per questo e per rispondere ad alcuni quesiti sollevati dai lettori, ho ricontattato il prof. Dario Crosetto. I lettori si sono posti molte domande che sono rimaste aperte e forse per rispondere compiutamente a tutte sarebbero necessari diversi articoli per molti mesi successivi su questa rivista, per un approfondimento maggiore consiglio di cercare la United to End Cancer su Facebook (<https://bit.ly/348Yrru>), dove sono presenti oltre a numerosi articoli in inglese e in italiano, anche i contatti della fondazione.

Prof. Crosetto incominciamo con le domande più impellenti che hanno suscitato maggiore interesse su questo tema nei lettori. La curiosità maggiore nel desiderio di capire la portata della sua invenzione, è un concetto che può capire una persona comune oppure solo gli addetti ai lavori?

Sicuramente il concetto e il test che fornisce i risultati possono essere capiti da non addetti ai lavori e questo avviene facendo dei paragoni.

La mia invenzione non fornisce solamente un miglioramento dell'efficienza delle apparecchiature attuali del 5%, 10%, 20% o anche del 50%, ma permette di effettuare un passo gigantesco nella diagnostica medica, un vero e proprio cambiamento paradigmatico.

Nei decenni precedenti i radiologi erano soddisfatti quando i produttori di

apparecchiature diagnostiche offrivano un strumento in grado di vedere tumori da $1,5 \text{ cm}^3$, poi da 1 cm^3 , poi da qualche mm^3 . Un tumore da 1 cm^3 contiene un miliardo di cellule, quello da 1 mm^3 contiene un milione di cellule.

La mia invenzione 3D-CBS del 2000 ha dato la possibilità di vedere tumori piccolissimi, di qualche centinaio di cellule e non solo, ma di rilevare la loro presenza quando non sono ancora visibili da una TAC, risonanza magnetica, ultrasuono, mammografia, ecc., neanche se queste apparecchiature avessero la risoluzione di 1 mm^3 . Questo perché il 3D-CBS rivela l'attività biologica delle cellule, prima ancora che cambino la loro anatomia in cellule più dense visibili dalla TAC, mammografia, risonanza magnetica, ecc. cioè rivela ad esempio il consumo anomalo (metabolismo) della cellule cancerose che richiedono da 5 a 70 volte maggior nutrimento rispetto alle

cellule normali e rileva pure altre anomalie nei processi biologici del nostro corpo.

In altre parole si è passati in qualche decennio dal riconoscere tumori con un miliardo di cellule cancerose a qualche milione di cellule (cioè un miglioramento di 500 volte), alla rilevazione di qualche centinaio di cellule (cioè un miglioramento di oltre 100.000 volte) di tumori che non sono visibili dalle altre apparecchiature.

Inoltre, permette di tracciare nel nostro corpo dinamicamente in modo non invasivo, i processi biologici anomali che sono precursori di malattie, di vedere occlusioni(stenosi) nelle arterie coronariche per prevenire infarti e mettere uno stent (tubicino divaricatore delle arterie stenotiche) ed altre malattie cardiovascolari.

L'invenzione della PET risale agli anni 50, prima che nascessi, ma nessuno aveva

progettato un'apparecchiatura come il 3D-CBS in grado di sfruttare pienamente questo principio dell'emissione dei segnali dai marcatori tumorali in modo così efficiente da rendere lo strumento estremamente vantaggioso e di grande beneficio per l'umanità non solo dal punto di vista medico ma anche economico, che ridurrebbe notevolmente i costi alla Sanità utilizzando cristalli rivelatori economici, abbondanti in commercio per poter produrre molte unità 3D-CBS a basso costo in grado di salvare molte vite attraverso un test di screening dell'intero corpo ad un prezzo inferiore a 200 EURO per ogni esame.

Quanto affermato sopra non sono teorie: i miei calcoli e rivendicazioni che il 3D-CBS può rilevare tumori che emettono meno di 100 segnali al secondo dai marcatori tumorali con tutti i vantaggi elencati **sono stati confermati nel 2019 con misurazioni da parte di terzi** utilizzando uno strumento realizzato 15 anni dopo la mia invenzione, brutta copia del mio 3D-CBS chiamato EXPLORER (JNM 2019; Vol 60, No 3 - pp. 299-303).

Dovendo rivelare segnali rari dei marcatori tumorali tra molti segnali di rumore di fondo della radiazione, ciò interessa il settore della fisica delle particelle. Molti vantaggi tecnologici del 3D-CBS sono dovuti alla mia precedente invenzione 3D-Flow che supera il limite della velocità in applicazioni in tempo reale e permette di catturare il maggior numero di segnali validi dalla radiazione al minor costo per ogni segnale valido catturato rispetto ad approcci alternativi. La comprensione del concetto innovativo del 3D-Flow richiede maggior impegno, tuttavia l'ho reso comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Per gli esperti del settore l'ho descritto in una pagina (<http://bit.ly/2CQFxaL>), ed è stato riconosciuto come una scoperta importante dai massimi esperti del mondo accademico, industriale e dei centri di ricerca in una revisione formale al FERMILAB ed è anche stato spiegato agli studenti delle scuole medie superiori di San Antonio, Texas che hanno realizzato un video al minuto 8 di (<https://www.youtube.com/watch?v=UCMEdp5nEdI>) ed ai cittadini in visita alla manifestazione "NATURALMENTE CUMIANA - fiera della salute" tenutasi a Cumiana (To) nel 2012 che hanno realizzato dei video (goo.gl/vmChBw, <https://bit.ly/2WdEmvE>).

Concretamente qual è la relazione tra la sua invenzione ed il fatto che può salvare molte vite e ridurre i costi alla Sanità?

Dati sperimentali mostrano che la diagnosi precoce, abbinata ad un trattamento esistente di successo salva la vita fino al 98% dei casi. Per ottenere una diagnosi precoce efficace è necessaria un'apparecchiatura diagnostica che circonda il corpo del paziente con oltre 50.000 cm³ di cristalli rivelatori in grado di scoprire ammassi di cento cellule o poco più (tumori piccolissimi) che emettono meno di cento segnali al secondo dai marcatori tumorali. L'esame deve essere sicuro per il paziente somministrando una dose di radiazioni inferiore a 20 MBq (equivalente alla radiazione ricevuta durante 3-5 voli intercontinentali).

La mia invenzione 3D-CBS soddisfa questi requisiti ed allo stesso tempo usa cristalli rivelatori economici, abbondanti in natura e con la sinergia innovativa tra tutti gli altri componenti permette di coprire tutti i costi, compresi l'ammortamento del capitale e un ragionevole profitto stabilendo il costo dell'esame ad un prezzo inferiore a 200 EURO/esame. Lo studio riportato nella tabella <https://bit.ly/3a9imKG> stima che ogni apparecchiatura 3D-CBS può salvare 260 vite all'anno ad un costo di circa 130.000 EURO per vita salvata che è decisamente un risparmio rispetto agli attuali costi di 10 milioni di EURO per ogni vita salvata.

In base allo studio riportato nella tabella <https://bit.ly/3a9imKG>, un parco di circa 550 macchine 3D-CBS in Italia permetterebbe in 30 anni di salvare oltre 2,6 milioni di vite e risparmiare oltre 355 miliardi di EURO (vedi al sito <https://bit.ly/3qVv9pS> il costo annuale del cancro in Italia di oltre 20 miliardi di EURO x 30 anni = 600 miliardi di EURO, mentre la spesa del progetto nella tabella interattiva <https://bit.ly/3gLT7Mus> è di 299 miliardi di dollari, equivalenti a 245 miliardi di EURO. Nessuno ha confutato questo studio, né ha presentato uno studio alternativo, semplicemente non si vuole affrontare l'argomento lasciando il campo libero a chi fa maggiore pubblicità ed ha la voce più forte per lucrare maggiormente senza mettere a confronto studi con calcoli e riferimenti scientifici come ho presentato io e discuterli apertamente, in modo trasparente.

Sembra incredibile che non vengano

proposti questi studi e quando qualcuno come lei li effettua ci si rifiuta di analizzarli e discuterli. Ma queste rivendicazioni derivanti dal suo studio si possono verificare?

Certamente esiste il modo di verificare questi studi, prima attraverso calcoli analitici e poi attraverso una sperimentazione.

È quello che propongo da vent'anni, è una verifica che possono comprendere tutti ma non la si vuole prendere in considerazione perché metterebbe fine a molte raccolte fondi per il cancro e a molte cosiddette ricerche di cui si sa in partenza che non hanno alcuna possibilità di ridurre significativamente la mortalità da cancro ed i relativi costi.

La mia proposta è che chiunque rivendichi di avere un ritrovato che riduce significativamente la mortalità prematura da cancro ed i relativi costi, che sia un farmaco, una dieta, un vaccino, un'apparecchiatura diagnostica per la diagnosi precoce, oppure per assurdo anche l'olio di serpente, debba presentare prima uno studio analitico e poi dopo aver ricevuto i fondi per sviluppare il progetto, ne verifichi le prestazioni come si fa per un'automobile, una lavatrice o ne verifichi l'efficacia su di una popolazione campione come si fa per un farmaco, un vaccino o una dieta abbinata ad uno stile di vita.

Propongo cioè di effettuare un test di screening mirato alla diagnosi precoce del cancro abbinato ad un trattamento esistente di successo su di una popolazione campione di almeno 10.000 individui nell'età tra il 55 ed i 74 anni, presi in una località dove la mortalità da cancro nei 20 anni precedenti era costante (normalmente è 0,5%). Una differenza o nessuna differenza nella mortalità quantificherà il successo o il fallimento della proposta.

Chi sono i maggiori produttori al mondo di queste apparecchiature PET?

Fino al 2002 la Siemens deteneva la maggiore fetta di mercato PET nel mondo e da quell'anno la GE (General Electric) ha preso il primato, la Siemens è passata al secondo posto, al terzo posto è sempre stata la Philips e poi ci sono state altre industrie che hanno una fetta di mercato inferiore quali ha Hitachi, Toshiba, la Positron di Houston in Texas che è poi stata assorbita dal GE. Nel 2015 è entrata in gioco una quarta industria PET importante, la United

Imaging Healthcare di Shanghai in Cina che ha introdotto la PET EXPLORER con un rivelatore lungo 194 cm e si sta prendendo una buona fetta di mercato anche delle PET più corte.

Indubbiamente, considerate le multinazionali coinvolte il rischio, mai fugato del tutto, che una cura diventi Business esiste. L'esame 3D-CBS comporta un rischio maggiore o minore di un esame comune, un vaccino, una mammografia?

L'esame 3D-CBS comporta un rischio minore di una colonoscopia per cui ci potrebbe essere una perforazione del colon, un vaccino può avere reazioni che possono essere anche serie e mortali. L'esame 3D-CBS si può paragonare ad un occhio molto sensibile che guarda, vigila e identifica nell'intero corpo la formazione di un seme di cancro prima ancora che metta le radici (metastasi), cioè visualizza il cancro a livello di attività biologica, prima ancora che cambi la densità dei tessuti del corpo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'American Cancer Society e il National Cancer Institute hanno stimato un raddoppio del numero dei decessi da cancro nei prossimi 20 anni per un totale di oltre 300 milioni di morti, mentre in base alle misure ed i suoi calcoli che nessuno ha confutato, il 3D-CBS salverebbe oltre 100 milioni di vite e risparmierebbe oltre 27.000 miliardi di EURO nei prossimi 30 anni nel mondo. Quanto costerebbe costruire due apparecchiature 3D-CBS per verificare che salvino quanto da lei affermato, cioè 260 vite all'anno su ogni macchina ad una frazione del costo odierno per ogni vita salvata che totalizzano per l'Italia ad oltre 2,6 milioni di vite salvate e oltre 355 miliardi di EURO risparmiati nei prossimi 30 anni?

Le prime due unità costerebbero 10 milioni di dollari ciascuna, mentre quelle costruite in serie hanno un costo dei componenti inferiore a 2 milioni di dollari. Si stima che questo costo, considerando anche il software ed il profitto viene maggiorato quasi del doppio per determinare un prezzo di vendita di circa 3,5 milioni di dollari per apparecchiatura.

Dal momento che nessuno ha confutato i suoi calcoli e rivendicazioni ed alla presenza della conferma 19 anni più tardi della loro correttezza da parte di terzi, quali passi si dovrebbero fare per migliorare il nostro servizio sanitario e ridurre i costi per verificare che 2,6 milioni di vite si possono salvare e questi 355 miliardi di EURO si possono risparmiare nei prossimi 30 anni in Italia?

Effettuare un test di screening su di una popolazione campione con l'apparecchiatura esistente EXPLORER come descritto a pagina 92 di <https://bit.ly/2NFkJbK>. Verificare i miei calcoli in base ai quali l'EXPLORER dovrebbe salvare 130 vite all'anno per ogni unità ad un costo per ogni vita salvata di circa 338.000 dollari

Il **3D-CBS** con prestazioni superiori (<https://bit.ly/3JT1edb>) a costi più vantaggiosi, in quanto utilizza cristalli BGO economici di 30 mm di spessore con un'efficienza del 98% e **con una sinergia innovativa tra tutti i componenti, aggiornata alle nuove tecnologie, può salvare il doppio del numero di vite all'anno per ogni apparecchiatura, a meno della metà del costo per vita salvata rispetto all'EXPLORER.** L'EXPLORER utilizza cristalli LYSO costosi, sottili di 18,1 mm con solo il 58% di efficienza, rari in natura da non permettere la costruzione di molte unità. Chi non crede a queste stime basate su calcoli ed evidenze scientifiche dovrebbe porsi il quesito se un giubbotto antiproiettile sottile cattura un maggior numero di pallottole rispetto ad un giubbotto più spesso e se avesse ancora dei dubbi potrebbe sottoporsi ad un test sperimentale.

Costruire almeno due apparecchiature 3D-CBS prototipali dal costo di circa 10 milioni di dollari ciascuna. Programmare la costruzione di 3D-CBS in serie per raggiungere un parco macchine di 550 che in base ai calcoli della tabella <https://bit.ly/3a9imKG> permettono di salvare 2,6 milioni di vite e risparmiare oltre 355 miliardi di EURO nei prossimi 30 anni. La produzione in serie dei 3D-CBS ha un costo totale dei componenti inferiori a 2 milioni di dollari.

Come mai i giornalisti ed i media che lavorano nell'interesse dei cittadini, dei contribuenti e dei malati di cancro non pongono queste domande

legittime, pertinenti, scientificamente e politicamente corrette ai politici che amministrano i nostri soldi per il nostro benessere?

Sarebbe molto utile che le ponessero.

Esiste un documento di una pagina con link ipertestuali per chi volesse approfondire che descrive tutte queste incongruenze economiche e della salute?

Si, esiste un documento di una pagina che riassume questi due articoli che chiunque può scaricare da internet e condividere sui media, con amici e conoscenti in italiano in pdf a <https://bit.ly/3oq9Rim>, in immagine jpg a <https://bit.ly/33YFgAo> ed inglese in pdf a <https://bit.ly/376Wns4> ed in immagine jpg a <https://bit.ly/3gD3RAa>.

Chi volesse le può scaricare ed inviare al proprio medico, sindaco, amministrazione comunale, politico, giornalista e pubblicarlo sui social media. Così facendo si spera che queste incongruenze non vengano ignorate ulteriormente, ma affrontate e risolte.

Gli interrogativi restano, così come l'evidenza giornalistica dei troppi interessi coinvolti. Purtroppo non possiamo far altro che raccontare questa storia, documentandola atti alla mano dalla voce del diretto interessato. Convincente per altro.

Gli interrogativi restano, come dicevo, ma trattandosi della salute di milioni di persone, del male del secolo, credo da giornalista che tutte le strade debbano essere battute, per non lasciare nulla al caso, niente di intentato. Le famiglie colpite da questo terribile male, meriterebbero delle risposte.

Una volta si diceva "a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si piglia".



IMPRESE

La macchina pubblica per la crescita

di DOMENICO LETIZIA

L'azione dello Stato rappresenta un importante terreno di confronto per l'impresa. **L'innovazione e la digitalizzazione, così come l'emergere del fenomeno dello smart working, hanno introdotto nel dibattito pubblico una serie di elementi** per nuove prospettive nei rapporti tra gli apparati pubblici e la crescita del commercio e delle piccole e medie imprese. L'impatto della politica istituzionale e l'azione legislativa dello stato sulla crescita e promozione dell'economia nazionale e sull'attività delle imprese è molto importante parallelamente allo sviluppo di una decisa e concreta politica economica. Anche in un paese considerevolmente evoluto quale il **Regno Unito** (attualmente al centro degli scenari politici del futuro per la sua uscita dalla casa europea), il **ruolo del potere pubblico** nella creazione di un efficiente mercato nazionale è stato ritenuto fondamentale per spiegare il primato britannico sulle altre economie nazionali. Interrogare **le imprese italiane** sul proprio rapporto con le efficienze e le inefficienze dello Stato e dell'apparato pubblico deve essere una priorità d'interesse sia per lo Stato che per le stesse organizzazioni d'impresa o società di consulenza che quotidianamente affrontano le problematiche e la burocrazia delle innumerevoli regole dell'apparato pubblico. Chi da anni, molto prima dell'emergere della **pandemia sanitaria**, si occupa di **accompagnare e assistere le imprese** per emergere sul mercato nazionale, su quello internazionale e all'interno delle nuove dinamiche della rete e della digitalizzazione con **e-commerce, fiere virtuali e B2B digitali** è **Euromed International Trade** che ha sviluppato un modello di consapevolezza commerciale dinamico e flessibile per affrontare ambienti altamente competitivi dell'economia attuale, caratterizzata dal **libero movimento di merci**, servizi, capitali e risorse a livello globale. **Avere un buon rapporto con le istituzioni e la Farnesina così come intraprendere campagne per l'internazionalizzazione dell'impresa non si identifica più con semplici attività di promozione commerciale** ma prevede anche la **collaborazione con imprese e istituzioni di altri paesi**, apertura di filiali commerciali o produttive e **partecipazione alle gare e agli appalti di altri paesi**, elementi di business che le nostre istituzioni possono promuovere. Il Ceo di Euromed International Trade è l'imprenditore **Sergio Passariello** che per anni ha lavorato anche all'interno dei meccanismi pubblici riuscendo a comprendere la forza e le dinamiche di un sano e concreto rapporto tra privato e pubblico. *"Stando alle inchieste e ai commenti letti e raccolti a più riprese negli ultimi anni, con la nostra azione di assistenza e proposta per le imprese, le aziende non chiedono allo Stato contributi a pioggia o incentivi occasionali, ma la possibilità di essere messe nelle condizioni di poter svolgere la loro attività e di continuare a crescere, offrendo nuove opportunità di occupazione, attraverso ulteriori investimenti. Le priorità a tal fine sono sempre le stesse, da troppo tempo irrisolte: una tassazione equa e sostenibile, la semplificazione burocratica, la certezza dei pagamenti delle forniture nei tempi*



pattuiti, sia da parte della pubblica amministrazione che tra i privati, la riduzione del costo del lavoro per favorire anche gli investimenti in nuove risorse professionali attraverso rapporti stabili, gli investimenti infrastrutturali per agevolare i collegamenti nelle comunicazioni e nei trasporti, su strada e su ferrovia, una giustizia rapida ed efficiente per la facile risoluzione delle cause di natura commerciale, nuove politiche per favorire l'accesso al credito. Un serio investimento in questi interventi è necessario alle imprese e porterebbe benefici all'intero Sistema Paese, creando le condizioni per un'economia forte, attrattiva e capace di non dipendere più dallo Stato per via della sua fragilità", ha ribadito Passariello. Uno sguardo è poi rivolto al presente con le misure rivolte alle imprese e ai professionisti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da coronavirus, accompagnate a una temporanea **sospensione dei versamenti** delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. Senza dimenticare i termini degli adempimenti e dei **versamenti fiscali e contributivi** e quelli relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici degli enti impositori. *"Rispetto alle difficoltà legate a questa emergenza sanitaria è evidente la necessità di un apporto diretto di liquidità per far fronte alle straordinarie perdite dell'ultimo anno in termini di vendite e di fatturato. Ma la stessa emergenza, con i fondi messi a disposizione per uscirne, può essere l'occasione per dare risposte di più ampio respiro ad alcune priorità già evidenziate a gran voce prima di quest'anno, e rimaste prima d'ora inascoltate"* aggiunge Passariello. Ciò che emerge dalle analisi effettuate dalle società che accompagnano le imprese nella loro vita economica e burocratica è che a soffrire di più sono le **microimprese**, con un numero di dipendenti compreso tra uno e nove: **quelle che prevedono un livello di liquidità insufficiente, infatti, superano quota 60%**. Negli ultimi mesi **sono 780mila le aziende convinte di essere travolte da problemi di liquidità finanziaria** nel corso del proseguire dei prossimi mesi, accanto a **565mila realtà** che invece stimano minori difficoltà finanziarie per il prossimo futuro. Le istituzioni possono e devono fare tanto **divenendo alleate delle imprese italiane** per la diffusione delle eccellenze nazionali in Italia e all'estero e pensando al proprio ruolo come ad un punto di riferimento finanziario e formativo per tutti gli imprenditori che stanno vivendo enormi difficoltà. Le aziende sanno che le difficoltà che viviamo oggi hanno un orizzonte temporale medio lungo: circa 3 aziende su 4 ritengono che dovranno trascorrere dai 12 ai 18 mesi prima che la situazione possa raggiungere una nuova normalità. Il momento giusto per sviluppare nuove comunicazioni e azioni commerciali: 2 aziende su 3 sentono il bisogno di sviluppare nuove comunicazioni e intraprendere attività di export e internazionalizzazione per la stessa affermazione del **made in Italy** in altri mercati e contesti strategici.

LAVORO E LAVORATORI

LUNGO IL CAMMINO DELLA “NUOVA VIA DELLA SETA”

di LUCA MISIANO



Il tema del lavoro appare oggi quanto mai centrale tra Oriente e Occidente, come se la crescita globale dipendesse principalmente da una differente visione sociale ed etica dei “Diritti dei lavoratori”, tra loro, in ogni angolo della Terra.

La più antica e lunga strada del commercio, venne denominata “Via della Seta”, un millennio prima del viaggio di Marco Polo in Cina. Essa collegava il desiderio di crescita e sviluppo tra i popoli del Mediterraneo, per mezzo dei prodotti e ricchezze provenienti dalla lontana Cina. Il programma di riscoperta e riproposta, al tempo stesso di quel cammino, rappresenta una straordinaria opportunità per sempre più evoluti e connessi “processi” lavorativi tra i nostri Paesi, l’anno in corso inaugura una ricorrenza del tutto speciale dei rapporti bilaterali, “Italia-Cina: 2020 Anno della Cultura e del Turismo”. Nei cinquantennale della apertura dei nostri rapporti diplomatici (1970-2020). Ricordo come fosse ieri, la bellissima serata organizzata presso l’Auditorium di S. Cecilia “Parco della Musica” (21 Gennaio 2020 – Sala S. Cecilia), che doveva essere l’inizio di un anno di eventi celebrativi ed atti a suggellare, rinnovandola, la stima e l’amicizia che ci unisce da sempre. Purtroppo, la pandemia in corso ha rivisto i tanti progetti espositivi e di promozione e valorizzazione culturale e turistica in programma per quest’anno. Al messaggio di augurio del Presidente della Repubblica Italiana: Sergio Mattarella, letto in sala dal Ministro dei Beni Culturali: Dario Franceschini, segui la replica del messaggio del Presidente della Repubblica Popolare di Cina: Xi Jinping, per conto dell’Ambasciatore di Cina in Italia: Li Junhua.

Il viaggio della “Seta” iniziava dalla città cinesi di Luoyang e Xi’An, per giungere dopo un estenuante tragitto, fino nel cuore del Mediterraneo. Le rotte dei carovanieri hanno tracciato il solco e destino stesso, di ogni connessione umana e lavorativa tra genti distanti tra loro, a livello originario ed “embrionale”. Il lavoro, attraverso gli scambi commerciali, viene inteso come strumento conoscitivo umano ed esistenziale, prima ancora che finalizzato ad un mero beneficio di profitto economico. La solidarietà ed il profondo rispet-

to verso la dura fatica nell’intraprendere un viaggio verso l’infinito, nobilita, da tempi lontani, l’imprescindibile ruolo avuto dalle varie categorie lavorative nella creazione di un tessuto sociale e produttivo condiviso, tra Asia ed Europa. Oggi, lo stesso sentimento di riunificazione e sinergia di popoli tra loro, è alla radice stessa di ogni fondamento ispiratore dell’annuncio al mondo di Xi Jinping, nel 2015, della nascita di una “Nuova Via della Seta”. Essa può rappresentare per l’intera classe lavoratrice e imprenditoriale italiana, una affermazione di primaria importanza per l’attenzione ormai riconosciuta in Cina, verso ogni migliore esempio di creatività ed unicità delle nostre produzioni. A differenza di altre nazioni, l’Italia si è sempre distinta per la tutela e rispetto verso il patrimonio artistico e culturale dell’immenso territorio ospitante. Sono trascorsi circa quattro secoli, da quando Padre Matteo Ricci, gesuita e matematico, giunse da missionario alla corte dell’imperatore al tempo della Dinastia Ming e divenendo egli stesso, fino ai nostri giorni, massimo esempio per i cinesi di evangelizzazione spirituale, scientifica e culturale. Dal 1610, anno della sua morte e sepoltura nella città di Pechino, fino alla “Comcessione Italiana a Tianjin” (1901-1943) e oltre, lo sguardo rivolto alle migliaia di lavoratori italiani in Cina è sempre stato di attrazione e particolare interesse in quanto, al pari dei cinesi, eredi diretti di una civiltà millenaria per talento ed ingegno in ogni ambito dello scibile umano. Il tema dell’identità del lavoro, in linea con il recupero delle proprie migliori esperienze, simboli ed esperienze lavorative, è centrale nel nuovo corso delle politiche del lavoro volute dalla nuova presidenza cinese. La vera ricchezza di un Paese, risiede nella sua prima ancora che nelle proprie materie commerciali. La contaminazione imprenditoriale e l’evoluzione delle classi produttive globali, nel ripercorrere l’attuale cammino della “Nuova Via della Seta”, non può prescindere da una rinascita identitaria della Forza-Lavoro, meno globalizzata e in grado di riconoscersi nei segni più distintivi e caratteristici di memorie mai del tutto alterate o sopite.

REPORT

INCHIESTA REPORT

COSÌ HA REPLICATO SU FACEBOOK LA CISL ALL'INCHIESTA DI RAI3

1° dicembre 2020 - È singolare che Report dedichi un servizio alla trasparenza della Cisl, tema per noi molto importante: una delle prime azioni di Annamaria Furlan, appena eletta Segretaria Generale, è stata rendere pubblici stipendi e bilanci.

Nelle scorse settimane ci siamo resi disponibili a essere presenti in studio per rispondere in diretta a tutte le domande. Ma Report ha detto no.

È inaccettabile che una trasmissione del servizio pubblico confonda privilegi con libertà sindacali tutelate dallo Statuto dei Lavoratori e presenti in tutti i Paesi democratici. Un attacco al sindacato come libera associazione.

[#lostoconlaCisl](#)

Spett. Redazione di Report, In relazione alla vostra richiesta del 9 settembre di voler intervistare la nostra Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan ed il nostro Segretario Generale Aggiunto, Luigi Sbarra, ci spiace dovervi comunicare la decisione di non concedere alcuna intervista alla vostra trasmissione. Abbiamo atteso inutilmente in queste settimane che fosse cancellato o rettificato sul

profilo social ufficiale della vostra trasmissione, il tweet del 19 giugno 2020 offensivo e palesemente diffamatorio nei confronti della Cisl e dei suoi massimi dirigenti, in quanto i dirigenti della Cisl pubblicano ogni anno in maniera trasparente sul sito della nostra organizzazione il quadro C delle propria dichiarazione dei redditi, come immediatamente comunicato dal sottoscritto in replica al tweet in questione del responsabile di Report, Sigfrido Ranucci. Avevamo espresso ampia e serena disponibilità all'intervista nella speranza che alle gravi e denigratorie dichiarazioni su twitter di Ranucci seguisse una rettifica ufficiale. Nulla di tutto questo è avvenuto in questi mesi. Per questo la Segreteria Confederale della Cisl ha dato mandato ai nostri legali di tutelare l'immagine della Cisl e l'onorabilità dei suoi organismi, dei suoi dirigenti e dei suoi iscritti in tutte le sedi legali. Non vogliamo per nulla mettere in discussione la libertà di informazione della vostra

trasmissione e di qualsiasi altra testata giornalistica del nostro paese. Tuttavia, intendiamo ribadire con estrema chiarezza che la Cisl non si pone al servizio di chi vuole deliberatamente infangare la sua immagine e la sua storia limpida, tanto più grave se questo avviene in una rete televisiva pubblica, come si evince dal vostro tweet. Potremmo, nel caso, valutare la presenza in diretta dei nostri massimi dirigenti presso gli studi della Rai durante la messa in onda della vostra inchiesta, in modo da poter replicare, con la garanzia del giusto contraddittorio e senza alcun filtro, alle domande della vostra redazione.

Vi inviamo distinti saluti,
Salvo Guglielmino
Capo Ufficio Stampa Cisl



Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

LA SEGRETARIA GENERALE

Al Presidente della Commissione
Parlamentare di Vigilanza Rai
Sen. Alberto Barachini

e p.c. Ai membri della Commissione
Parlamentare di Vigilanza Rai

Via email

Roma, 9 dicembre 2020

Egregio Presidente,

la Cisl ha sempre difeso il ruolo libero ed autonomo del servizio pubblico radio televisivo che deve puntare sempre più ad una informazione di qualità, nel rispetto dell'autonomia, del pluralismo e della valorizzazione di tutte le realtà del mondo associativo, sociale e civile.

Per questo desidero porre alla attenzione della Commissione di Vigilanza e dei suoi membri la condotta a nostro avviso a dir poco spiacevole della trasmissione Report in onda su Rai Tre che ha annunciato per lunedì 14 dicembre una inchiesta sulla trasparenza del sindacato, ma come si evince anche dalle anticipazioni, con attacchi strumentali e calunniosi nei confronti della Cisl e dei suoi dirigenti.

Appare quantomeno singolare che dopo aver segnalato già in numerose circostanze ai vertici della Rai, ed alla Commissione di Vigilanza della Rai, una palese discriminazione nei confronti della Cisl in alcuni programmi di approfondimento di Rai Tre, un'altra trasmissione della stessa rete pubblica abbia ora intenzione di interferire sulle regole interne e sulle scelte libere ed autonome di una grande associazione come la Cisl, indebolendo il ruolo di tutto il sindacato in un difficile momento per il mondo del lavoro. Attaccare la libertà sindacale significa attaccare i principi costituzionali della nostra democrazia.

Riteniamo altresì opportuno informarLa che la Segreteria Confederale della Cisl ha dato mandato ai propri legali di querelare il conduttore Sigfrido Ranucci, per un tweet sul profilo della stessa trasmissione del 19 giugno 2020, offensivo e palesemente diffamatorio nei confronti della Cisl e della sua dirigenza. **SCelta A CUI CI SIAMO SENTITI OBBLIGATI CONSIDERANDO LA TOTALE MANCANZA DI CONSIDERAZIONE PER IL NOSTRO IMMEDIATO INTERVENTO CHE SEGNALAVA E PERMETTEVA DI RISCONTRARE LA FALSITÀ DELLE CIRCOSTANZE PUBBLICIZZATE.** Un episodio increscioso che si aggiunge ad una serie di comportamenti a dir poco discutibili della stessa redazione di Report nei confronti della nostra organizzazione.

Per questo riteniamo che la Commissione di Vigilanza della Rai abbia il dovere di verificare se quanto denunciato dalla Cisl ha un fondamento, in modo da tutelare il ruolo libero ed autonomo del sindacato nel nostro Paese.

Annamaria Furlan

La nostra risposta all'inchiesta di Report

In risposta alle informazioni contenute nel servizio di Report andato in onda il 14 dicembre 2020, riteniamo importante rispondere nel merito direttamente ai nostri iscritti, ai lavoratori, ai pensionati agli attivisti, operatori e delegati che fanno parte della Cisl.



DOV'È IL CONTRADDITTORIO?

Nonostante il tweet diffamatorio nei confronti dei vertici Cisl, pubblicato a giugno da Sigfrido Ranucci tramite il profilo di Report, convinti della buona fede della testata, in un primo momento abbiamo espresso disponibilità informale a un confronto con la redazione. Con il passare delle settimane abbiamo constatato che, nonostante la denuncia presentata da Cisl, il tweet diffamatorio non è stato rimosso. Inoltre, le modalità sempre più aggressive, insinuanti e persecutorie degli invii hanno rilevato l'impostazione non imparziale da parte della trasmissione. Una tendenza confermata anche dalla decisione di utilizzare come "fonti di informazioni" persone sfiduciate, indagate, sottoposte a provvedimenti o che non fanno più parte del sindacato in seguito a irregolarità.

Quale credibilità può avere un'inchiesta che si fonda sulla testimonianza di una perso-

na allontanata dal sindacato per non aver rispettato le regole di base? Parliamo di Emilio Lonati, ex Segretario della FNP Cisl Piemonte: non avendo pagato le quote associative per diversi anni, Lonati non risultava iscritto alla FNP Cisl e non aveva dunque titolo a ricoprire il ruolo di Segretario Generale della FNP territoriale. Quale credibilità può avere una trasmissione che fonda le sue insinuazioni sulla testimonianza di una persona che era a capo della Cisl Campania e che, per il suo operato, ha determinato le dimissioni di tutti i Componenti della Segreteria Regionale, la contrarietà delle categorie sulla gestione politica e organizzativa, la sottoscrizione, da parte della quasi totalità dei Componenti il Consiglio Generale Regionale Cisl, di un documento di denuncia, anche di gravi inadempienze statutarie. È il caso di Lina Lucci, ex Segretaria della Cisl Campania, denunciata nel dicembre 2016 presso il Tribunale di Napoli per irregolarità nell'uso e nella gestione delle risorse. Rinvia a giudizio dalla Magistratura

Ordinaria per appropriazione indebita e tutt'ora sotto processo.

Per queste ragioni abbiamo dato la nostra disponibilità a intervenire in diretta, per rispondere in maniera puntuale alle affermazioni contenute nel servizio. Ma Report ha detto no.

TRASPARENZA? CISL RISPONDE SEMPRE

L'inchiesta di Report punta il dito sul tema della trasparenza all'interno del sindacato: è singolare che questo tema sia affrontato parlando proprio di Cisl, il primo sindacato in Italia ad aver pubblicato online stipendi e bilanci, certificati anche da una società autorizzata da Consob. Prima del 2014, infatti, nessun sindacato in Italia rendeva pubbliche le retribuzioni dei dirigenti. La Cisl è stata la prima a farlo. Fin dalla sua elezione, la Segretaria Furlan ha avviato l'operazione "Casa di vetro": regolamenti dispositivi ob-

bligatori, Codice Etico, anagrafe unica degli iscritti, certificazione dei bilanci, per garantire massima attenzione e trasparenza su: utilizzo delle risorse; tesseramento; gestione amministrativa delle categorie, delle strutture territoriali e degli enti, inclusi gli stipendi.

La parzialità dell'inchiesta emerge anche dalla polemica sollevata sul ruolo del Collegio dei Probiviri, un organismo democraticamente eletto dal Congresso Confederale Cisl. Il suo obiettivo? Garantire il rispetto nel sindacato, delle regole previste dallo Statuto e dal Regolamento di attuazione dello Statuto e tutelare tutti gli iscritti.

UN ATTACCO AL SINDACATO

Da sempre Cisl ha difeso e lottato per qualsiasi forma di libertà di espressione. Ci spiace constatare che qualcuno metta in discussione la libertà sindacale: è inaccettabile che una trasmissione del servizio pubblico si faccia portavoce di questi attacchi pretestuosi, non solo alla Cisl ma ai 4 milioni di iscritti che ne fanno parte.

È altrettanto inaccettabile che vengano confusi privilegi e libertà sindacali, tutelate dallo Statuto dei Lavoratori e dai contratti, e presenti in tutti i Paesi democratici. È importante ricordare che, prima di questa fondamentale legge, i lavoratori non avevano diritti, perché non c'era nessuno che potesse tutelarli. Data l'impostazione tendenziosa del servizio, abbiamo dato mandato ai nostri legali per valutare se possano esservi gli estremi per procedere con una querela nei confronti della trasmissione e del suo conduttore Sigfrido Ranucci.

EFFEPI



È la piattaforma che permette di accedere a convenzioni e servizi, pensati appositamente per gli iscritti e simpatizzanti della Cisl FP

Essere iscritto alla Cisl FP, conviene!

Se sei un lavoratore iscritto della sanità e dell'assistenza pubblica e privata, dei Ministeri e degli organi dello Stato, dei Comuni, delle Province, delle Città Metropolitane e Regioni, degli Enti Pubblici non Economici, delle Agenzie e del Terzo Settore, **hai diritto ad accedere a tutte le convenzioni e ai servizi fiscali della federazione.**

Se non sei iscritto puoi accedere ai servizi e convenzioni sottoscrivendo la tessera ordinaria.

Se non sei attualmente occupato oppure lavori in un settore diverso da quelli da noi rappresentati puoi attivare la **"TESSERA SPECIALE"**, lo strumento che la Cisl FP offre a chi intende avvicinarsi al mondo del lavoro pubblico, favorendo la partecipazione ai percorsi formativi e ai corsi di preparazione ai concorsi nella PA a costi estremamente agevolati oltre a garantire l'accesso a tutte le nostre convenzioni.

Approfittane!

ISCRIVITI

Abbiamo sottoscritto fantastiche convenzioni nel campo assicurativo, per la formazione, per lo sport, la ristorazione, i viaggi, l'arredamento e perfino per i tuoi animali domestici. Sono convenzioni in continuo aggiornamento e l'obiettivo che perseguiamo ogni giorno è di farti risparmiare con la tua tessera Cisl, offrendoti sempre più opportunità a prezzi concorrenziali e fuori mercato!



PERCHÉ ISCRIVERSI

SCOPRI COME FARE

Iscriviti alla CISL FP! L'iscrizione è libera e volontaria e può essere attivata e disdetta in qualsiasi periodo dell'anno. Appartenere alla CISL FP, attraverso la delega, significa essere socio di una grande ed articolata federazione che raccoglie oltre 240.000 iscritti e che aderisce alla confederazione CISL; significa avere accesso a tutti i servizi confederali (<https://www.cisl.it/servizi.html>) e al complesso di convenzioni e agevolazioni che la CISL FP rinnova continuamente per andare incontro ai bisogni degli iscritti. Se sei un lavoratore, una lavoratrice o un professionista che lavora negli organi dello Stato, negli Enti Pubblici non Economici, nelle Agenzie, nei Ministeri, nelle casse privatizzate, nella Sanità Pubblica e Privata o nel Terzo Settore, puoi attivare la nostra tessera ordinaria! Se non sei attualmente occupato oppure lavori in un settore diverso da quelli di nostra pertinenza, puoi attivare la "Tessera Speciale", uno strumento che la CISL FP mette a disposizione di chi intende avvicinarsi al mondo del lavoro pubblico, favorendo la partecipazione ai percorsi formativi e ai corsi di preparazione ai concorsi nella PA a costi estremamente agevolati oltre a garantire l'accesso a tutte le nostre convenzioni.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE



Fondo Perseo Sirio

Dal 30/09/2014 la **previdenza complementare** dei dipendenti pubblici può contare sul Fondo Perseo Sirio, un unico fondo negoziale rivolto ai dipendenti delle Regioni, delle Autonomie locali, del Servizio Sanitario Nazionale, dei Ministeri, degli Enti pubblici non economici, dell'Enac e del Cnel, delle Agenzie fiscali, del Demanio, dell'Università, della Ricerca e della Sperimentazione, e i lavoratori degli enti privatizzati o di servizi esternalizzati secondo l'ordinamento vigente e appartenenti alle aree dirigenziali I-II-III-IV-VI-VII-VIII, dell'ENAC e del CNEL.

Un solo fondo per **semplificare e razionalizzare** il panorama della previdenza complementare dei dipendenti nel pubblico impiego, creando i presupposti per lo **sviluppo** di economie di scala in grado di incidere positivamente, nel medio periodo, sia sui costi di gestione che sui rendimenti e sulla gestione del rischio.

L'adesione al fondo, libera e volontaria, ti permetterà di rafforzare la tua posizione pensionistica ed affrontare il futuro con maggiore serenità, grazie anche al contributo che verserà il tuo datore di lavoro, pari al 1% annuo della retribuzione utile al TFR, che altrimenti non ti sarebbe riconosciuto.

Esercita un tuo diritti e aderisci!



BONUS BEBÉ

Addio al bonus se l'ISEE non è in corso di validità

Mancata erogazione del bonus bebé se l'ISEE non è in corso di validità. Va presentato entro il 31 dicembre 2020.

Il bonus bebé, detto anche assegno di natalità, è un incentivo che permette alle famiglie di alleggerire le spese sostenute durante il primo anno di vita del bambino.

COME FUNZIONA

L'assegno viene corrisposto mensilmente fino al compimento primo anno di età o primo anno di ingresso nel nuovo nucleo familiare nel caso di adozioni o affidamenti.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

La richiesta per ottenere il bonus deve essere presentata entro 90 giorni dalla nascita o dall'ingresso nel nuovo nucleo familiare. Se presentata dopo, l'assegno verrà corrisposto a partire dal mese di presentazione della domanda

REQUISITI PER PRESENTARE LA DOMANDA

- Essere residenti in Italia
- Convivere con il figlio.

A CHI PRESENTARE LA DOMANDA

La domanda può essere presentata utilizzando varie modalità:

- on line attraverso il servizio dedicato dell'INPS
- tramite contact center dell'Inps
- attraverso enti di Patronato e intermediari accreditati dall'INPS.

L'ISEE: TETTO E DURATA

Non c'è un tetto ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) nel senso che anche le famiglie con un tetto superiore ai 40.000 euro possono richiederlo. Naturalmente l'assegno sarà commisurato a quello che risulta dall'Indicatore. L'ISEE in corso di validità è requisito necessario per l'accoglimento della domanda nel primo anno e per la prosecuzione dell'erogazione del beneficio negli anni successivi. Per chi ha richiesto il bonus bebé nel 2019 e che ha ancora diritto all'assegno deve presentare la DSU necessaria al rilascio dell'ISEE 2020 entro il 31 dicembre 2020, pena la sospensione del beneficio, ma anche la decadenza della domanda presentata negli anni precedenti e l'impossibilità di presentare una nuova domanda nel 2021.

IMPORTO DEL BONUS

Per scoprirlo, [clicca qui](#)

BONUS BEBÉ PER PIÙ FIGLI

A partire dal secondo figlio, sarà possibile accedere ad un assegno maggiorato del 20%. Deve essere rispettato il requisito della convivenza con il genitore richiedente il bonus.

CHI EROGA IL BONUS

Sono versati dall'INPS ogni mese per dodici mensilità.



CASH BACK

CASHBACK

Come partecipare senza SPID e CIE

Oltre all'App IO, è possibile aderire al Cashback anche senza SPID e CIE, la Carta d'identità elettronica.

È possibile grazie a una convenzione che gli "issuer" hanno sottoscritto o sottoscrivono con PagoPA. Questi soggetti mettono a disposizione i propri canali quali proprie app, siti di e-banking, servizi dedicati presso sportelli fisici, ecc.. Insomma, canali che fanno le veci dell'App IO.

QUALI SONO GLI ISSUER CONVENZIONATI

Gli issuer convenzionati alla data dell'8 dicembre scorso sono i seguenti:

- American Express
- BancomatPay
- AppBancoPosta
- App Postepay
- Credem
- Flowe
- Hype
- Nexi Pay
- Satisfay
- Sella
- Yap.

DIFFERENZE TRA APP IO E I CANALI DEGLI ISSUER CONVENZIONATI

Con l'App IO, si possono usare più carte di pagamento emesse da soggetti differenti ed è possibile aggiungere, abilitare e gestire i diversi metodi di pagamento, nonché visualizzare le transazioni accumulate idonee per il Cashback

Con i canali degli issuer convenzionati è possibile aderire al Cashback solo attraverso lo strumento di pagamento elettronico emesso dal soggetto accreditato.



PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Scrivi PMI Italiane ma leggi Micro e Nano Imprese

di **NADIA TERRADURA**

Commercialista Candidata Consigliere
Lista 3 Ordine di Roma

Ma cosa sono queste PMI (piccole e medie imprese) di cui si parla sempre? Giuridicamente per piccola e media impresa si intende l'impresa che occupa tra i cinquanta e i duecentocinquanta dipendenti. Possiamo dire che queste rappresentano quasi il totale delle imprese italiane, ma è eccessivo chiamarle piccole o medie in realtà sono moltissime le micro e nano imprese incluse in questo acronimo. In Italia tutte queste rappresentano quasi il 95% del totale e danno lavoro a più di 7 milioni di italiani, praticamente ci lavora quasi un italiano su 2. La media degli addetti impiegati tra piccole, medie, micro e nano imprese è di 3,8 quindi è evidente che stiamo parlando di realtà molto piccole nelle quali vanno ricompresi anche gli artigiani o gli studi professionali, i piccoli negozi, le piccole società o ad esempio anche i ristoranti. Insomma questi siamo noi nel nostro paese, dei piccolissimi imprenditori. Quanti ne ho visti che sulla carta d'identità hanno scritto professione "imprenditore". Impresa è un termine a doppia lettura in italiano, o come in questo caso è *L'Attività economica organizzata ai fini della produzione o dello scambio di beni o di servizi* o in senso generale, è *l'Assunto fondato su un programma notevole o particolarmente impegnativo, arduo od eroico*. Insomma gli imprenditori questi uomini e donne su cui è fondata buona parte dell'economia italiana sono a metà tra un commerciante ed un eroe. Sicuramente un commerciante od un eroe made in Italy, fatto in Italia, piegato o ispirato dalle leggi, tante leggi di questa bellissima penisola, così particolare nelle sue contraddizioni che spesso vuole sentirsi tra i primi paesi industrializzati e dimentica di essere il frutto delle mani e dei sogni di tantissimi piccoli artigiani-eroi. Questa identità andrebbe ben definita nella mente del legislatore quando si occupa di economia, di territorio, di digi-



talizzazione, di pubblica amministrazione, di ambiente, di lavoro e di sviluppo. È qui che aiutiamo i giovani ad esprimere liberamente se stessi. Aprire un'impresa in Italia, ed ovviamente intendo quello che è all'inizio, ovvero una nano impresa, è ormai grazie alla digitalizzazione abbastanza facile, ma poi? Bisogna essere degli eroi per portarla avanti. L'Imprenditore si sente molto spesso disorientato dai tanti aspetti che occorre considerare oltre al suo saper fare ovvero al suo bagaglio di specializzazione per la sua attività. Sicuramente ha bisogno di sostegno e semplicità ma Comuni, Regioni, Agenzie, Istituti, Registri e decine e decine di altri Enti pretendono di fargli seguire ed eseguire tanti di quegli adempimenti che scoraggerebbero anche un Ercole. Eppure è dalle sapienti mani dei nostri artigiani che si genera la fama del nostro bel paese. La soluzione a questa contraddizione non si realizza in un giorno, ma senz'altro la mentalità va radicalmente cambiata. Non è possibile multare un esercente se mette fuori dal suo negozio un alberello di Natale illuminato con le lucine per farsi un po' notare da potenziali clienti, o sanzionare un professionista se non fa compilare uno dei tanti modelli ad un suo cliente col quale ha un rapporto fiduciario da anni. Non si può neanche pretendere od immaginare che una vecchia sartina possa presentare da sé un 730 precompilato, che un pasticciere invii in autonomia per la sua

attività una richiesta di bonus o che un giovane web designer riesca a pagare nel primo anno di attività il doppio delle imposte e dei contributi. Sono tutti casi differenti e se ne potrebbero fare tanti ancora dove questi microimprenditori vengono incompresi dallo Stato che nelle sue leggi sembra sempre riferirsi a realtà diverse dalle micro e nano imprese. Devi conoscere te stesso per poterti curare al meglio, per poterti promuovere con efficacia sui mercati internazionali, per non spegnere l'entusiasmo dei tuoi giovani che molto spesso preferiscono presentare e produrre altrove l'ingegno nazionale. Tutti questi micro imprenditori si lamentano sempre delle "tasse" e della burocrazia italiana, si sentono scoraggiati realmente dalla nostra concezione di contribuzione alla cosa pubblica. Il sistema Italia dovrebbe orientarsi a difendere e sostenere i nostri piccoli e piccolissimi artigiani e soprattutto i più bravi, agevolandoli per un bene superiore, quello delle radici del nostro Paese, perché tramandare e tenere vive le nostre tradizioni ed il nostro saper fare significa continuare a salvaguardare il bello che il nostro Paese diffonde nel Mondo.

SERVIZI DIGITALI DELLA PA

Ma davvero sono difficili da usare?

di **PAOLO MUSICÒ**

Consulente informatico

I servizi digitali offerti dalle PA italiane, in termini di disponibilità, sono in linea con la media Ue, ma il problema reale è che vengono poco usati perché sono difficili da utilizzare e non sono user-friendly. Questo perché i processi interni sono ancora legati alla carta e non sono stati adeguati all'ottica digitale. È questo il vero problema e non la disponibilità dei servizi in quanto tale. Per invertire la rotta serve un adeguamento del **back office** tale da permettere ai cittadini di fruire dei servizi in maniera reale ed effettiva. Ma tutto questo non basterà ancora se manca l'ingrediente fondamentale: la **motivazione delle persone** al cambiamento. Solo in questa maniera la digitalizzazione sarà un nuovo rinascimento in grado di restituire democrazia, trasparenza ed efficienza ai cittadini. Il percorso di trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni centrali e locali si basa principalmente sulla sola interazio-

ne diretta con il cittadino. In realtà la digitalizzazione è percepita da chi la utilizza, poiché porta innovazione, come portatrice di nuovi servizi magari anche erogati in nuove maniera come per esempio rilasciando app per la parte mobile. Quindi si perde il vero scopo della digitalizzazione ovvero portare modernità e innovazione a tutti e si trascurano le valutazioni delle procedure esistenti volte a rilevare colli di bottiglia e frizioni e soprattutto ad affrontare le cause che generano i disservizi e le costose incombenze con i cittadini che poi sono il vero motivo per cui spesso attribuiamo una valenza così negativa alla parola burocrazia. Secondo alcuni indicatori sullo stato della digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, i servizi erogati dalla PA italiana sono in linea con la media di quelli europei se guardiamo al parametro della disponibilità, ma se invece guardiamo al reale utilizzo allora siamo davvero agli ultimi posti. Sorge

spontanea la doverosa riflessione su quali siano i motivi di questa *débâcle* e quali siano le possibili azioni per uscire da questo primato negativo. Si è detto molto in merito a giustificare lo stato delle cose, si è parlato del livello di **alfabetizzazione digitale** dei cittadini, della **mancanza di connettività**, il famoso digitale divide, della **scarsa promozione dei servizi esistenti**, delle difficoltà economiche e normative che rendono scarsamente efficienti le PA nell'erogazione dei servizi. Ma è vero che stanno così le cose o ci siano altre cause? Vediamo qualche dato generale per avere maggiori elementi di valutazione. Al momento sono quasi 50 i milioni di abitanti italiani che dichiarano di poter accedere ad Internet attraverso dispositivo fisso o mobile, pari a quasi il 90% della popolazione. Online si cerca soprattutto intrattenimento: il 92% guarda contenuti video e il 34% vlog; il 57% ascolta musica in streaming, il 39% web radio e il

23% podcast. I siti di **e-commerce**, E-Bay e Amazon, registrano in Italia 50 milioni di accessi al mese ciascuno, percentuali sempre più alte di connazionali si rivolgono ai servizi online per diverse azioni della propria vita quotidiana (tra i siti di e-commerce più trafficati in Italia, oltre ai big già citati, si trovano siti di assicurazioni, trasporti, banche, hotel, relazioni interpersonali, gioco online). Anche nei confronti della PA, sondaggi e rilevazioni, indicano che la prima azione che la maggioranza delle persone compie è quella di verificare online se è possibile effettuare l'operazione che devono svolgere o, quantomeno, si collegano al sito dell'amministrazione per cercare informazioni sul servizio, i moduli, gli orari di sportello. Le persone quindi sono connesse, operano in rete su più fronti della propria vita e non fanno eccezione per le interazioni con l'amministrazione pubblica. I passaggi amministrativi relativi ai principali eventi della nostra vita (la nascita di un figlio, il cambio di residenza, il matrimonio) che possono essere effettuati online sono, in Italia, come numerosità, perfettamente nella media europea ma non riescono a soddisfare il reale bisogno dei cittadini che, infatti, li sottoutilizzano. Quindi i servizi ci sono ma non hanno la continuità con i relativi processi interni che sono rimasti uguali a loro stessi, non ripensati in ottica digital, basati sulla carta. Basti pensare, a conferma di questo, che l'83% delle procedure di un Comune si basa ancora su docu-

menti cartacei con bolli o firme autografe, non risultando, quindi, compatibili con i tempi di risposta dei servizi digitali e impedendone così il reale ed effettivo utilizzo. In poche parole, quando siamo di fronte ad un servizio online di una pubblica amministrazione, al momento in cui digitiamo "invio", la procedura si trasforma, all'interno dell'ente, in procedimento tradizionale analogico con buona pace delle nostre aspettative di utenti digitali che non riceviamo il feedback nei tempi attesi o addirittura non lo riceva affatto. Ma quindi come è possibile migliorare l'uso dei servizi? Gli sforzi da compiere viste le premesse fin qui evidenziate, vanno rivolti al ripensamento dell'intero processo amministrativo e non solo al momento dell'interazione con il cittadino. Gli strumenti per realizzare questa trasformazione, che è la reale realizzazione della trasformazione digitale, sono sostanzialmente due: il design delle procedure incentrato sull'utente e la re-ingegnerizzazione dei processi. Se da un lato c'è da ridisegnare l'intero percorso che l'utente e la sua istanza devono seguire per il completamento del compito, dall'altra la revisione delle procedure interne fonda le sue basi sulla gestione dei processi che sono incentrati su documenti e atti scritti. Uno studio del Politecnico di Milano ha evidenziato come nell'adozione di **PagoPA** al primo posto vi è stata la difficoltà di riorganizzare i processi (58%) e solo a lunga distanza i costi (15%). Ma quindi cosa ostacola

questa rivoluzione digitale? Di sicuro tutti i difetti che affliggono gli investimenti della PA, la difficoltà nel definire le gare, le politiche dell'annuncio a cui non seguono adeguate azioni concrete e anche la mancanza di competenze interne con forti deleghe all'innovazione. Tutto questo però si può superare con la motivazione al cambiamento che deve essere forte e idealistica. Per scardinare lo status quo, superare resistenze e ostacoli, coinvolgere le persone fino a cambiare il loro modo di operare, affrontare i traumi che ogni trasformazione porta con sé è necessario essere mossi da motivazioni forti. Per concludere, bisogna capire che per dare l'energia necessaria ai progetti di trasformazione è necessario trovare la motivazione, il **"perché"**. Una trasformazione non si intraprende per rendere un servizio più comodo o solo per rinnovare una tecnologia o un software ma la vera motivazione deve essere quella di risolvere i problemi dei cittadini e restituire loro il buon umore e di far acquisire competitività al paese e togliere l'Italia dalla palude degli ultimi posti dove gli indicatori europei tristemente ci inchiodano.



RECENSIONI

MICROCOSMO SICILIA

Il nuovo libro di Salvo Guglielmino

È un viaggio appassionato e metaforico nella mia terra per scoprirne la bellezza sublime e deturpata, raccontarne le speranze, i dolori, le virtù più recondite e segrete. Una Sicilia mitica, misteriosa, sfuggente, sempre uguale a sé stessa, eppure dalle grandi opportunità, a cominciare dal suo immenso patrimonio archeologico ed architettonico, dal suo mare, dalle sue antiche tradizioni popolari e culinarie. Un piccolo universo che è specchio del mondo intero. Un teatro dove va in scena ogni frazione di umanità con una variopinta collezione di personaggi straordinari con il loro sfondo eroico o drammatico che sembrano tutti usciti dalla penna di Verga, Tomasi di Lampedusa, Pirandello. Una terra ferita dalla fuga dei cervelli migliori, con tanti problemi economici e sociali irrisolti da anni e che la pandemia ha ulteriormente aggravato. Occasioni perdute nell'indifferenza collettiva, tra servizi sociali fatiscenti, scandalosi ritardi nella costruzione delle opere pubbliche, soldi stanziati e mai spesi, ricatti malavitosi, promesse mai mantenute dalle istituzioni e dalla politica

VINCENZO MORGANTE

Vedi il video

Salvo Guglielmino: ["Racconto la mia terra, un piccolo universo che è specchio del mondo intero"](#)

Sicilia, una miniera d'oro abbandonata: perché il turismo non porta voti

[Il Quotidiano del Sud del 22 dicembre 2020](#)

La Sicilia è una terra che va scoperta attraverso l'incontro con la sua gente, il girovagare tra paesi incontaminati, spesso appollaiati su montagne inaccessibili, ma tutti con chiese maestose, cortili eleganti, palati di pietra gialla, decorati da ignoti scalpellini, che si sgretolano per la crudeltà della natura e l'incuria dell'uomo.

Gomitoli di strade scoscese, in culla tempo sembra essersi fermato, tra sedie e tavolini fuori dai portoni e panni stesi ad asciugare, mentre il profumo di paste, arancini, olive abbrustolite sulla brace si sposa, quasi si contamina, con quello dell'aria.

Sono davvero tanti, belli e diversi i borghi di Sicilia. Andrebbero visitati tutti, uno per uno. Sono fucine di civiltà, approdi di popoli e storie, luoghi incantevoli, sulle colline o sul mare, dove si possono gustare piatti semplici ma con un sapore unico, frutto di antiche ricette del mondo contadino o della consuetudine dei pescatori siciliani, fermandosi ad ammirare il paesaggio che intride di sé uomini, comunità, città e cose. Queste possono sembrare frasi retoriche.

Da depliant turistico. Non è un caso se in sei edizioni del Concor-

so "I borghi più belli d'Italia" ben quattro sono stati i paesi vincitori siciliani: Petralia Sottana, Gangi, Montalbano Elicona e Sambucadi Sicilia. Senza contare Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa, penalizzata nel 2019 dal voto della giuria (di parte) dello stesso concorso dopo aver stravinto al televoto.

IL TURISMO OCCUPA SOLO 100 MILA LAVORATORI [...]

Nella splendida. Sicilia si può morire per un intervento di cataratta

[IL DUBBIO del 22 dicembre 2020](#)

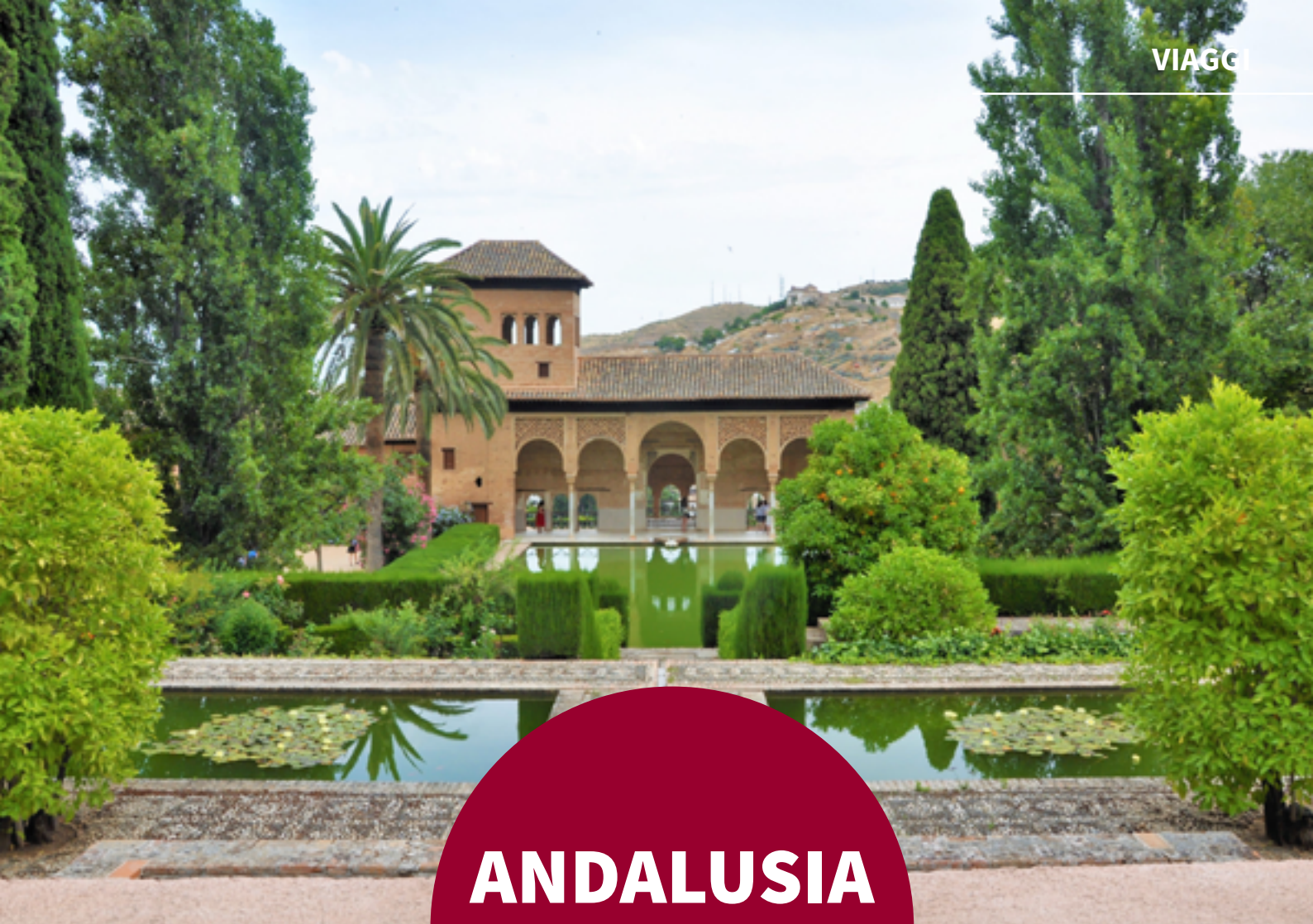
Il turismo avrebbe potuto essere l'attività fondamentale dell'economia siciliana, con nove siti Unesco, invece i giovani sono costretti a emigrare. Così come i medici che fuggono da una Sanità pseudo-liberalizzata. In Sicilia ci sono circa una sessantina di cliniche, ville lussuose come hotel dai nomi più fantasiosi, tutte convenzionate con la regione. Siti liberi: centri ipertecnologici specializzati in cardiologia, cardiocirurgia, neurologia, natologia, pediatria, dove le prestazioni costano in media il triplo del prezzo del mercato, come hanno denunciato più volte i sindacati dei medici. La gran parte di esse fanno quello che in un Paese normale fanno gli ospedali pubblici, ma sono di proprietà di mogli, figli e parenti di politici siciliani [...].

Paolina, una donna siciliana come tante che viveva solo per le sue figlie e per i suoi nipoti. Con una pazienza infinita e una pace interiore che cercava di trasmettere anche agli altri. Senza lamentarsi di nulla. Come una vera cristiana. Conoscete la favola di Solomon Grudy, nato di lunedì e sepolto di domenica?

Paolina era andata all'ospedale di Avola una mattina per una banale operazione di cataratta. Poi gli esami di routine avevano evidenziato un problema al suo cuore [...].

[Salvo Guglielmino](#)
MICROCOSMO SICILIA
 Rubbettino Editore 2020,
 pp 176
 isbn: [9788849865721](#)





ANDALUSIA

di Cinzia Bernardi





Non possiamo viaggiare, lo sappiamo, e non potremo ancora per un po'. E allora intanto facciamo virtualmente un tour dell'Andalusia, visitando le città principali: Siviglia, Granada, Cordoba, con tappa a Ronda (piccola ma deliziosa). In un'epoca di grande difficoltà nel conciliare le differenze culturali e religiose tra mondo occidentale e musulmano, forse proprio in Andalusia si può trovare il perfetto connubio tra l'eredità lasciata da 500 anni di dominazione araba (da cui *Al-Andalus*), che si concretizza nei meravigliosi esempi di architettura moresca, e l'arte cristiana, gotica, in uno stile denominato *mudéjar*. All'inizio dell'Inquisizione Spagnola, intorno al XII secolo, una parte della popolazione musulmana ebbe il permesso di restare in quelle zone, conquistate dai cristiani, mantenendo la propria cultura. Da questa pacifica convivenza nacquero opere uniche, perfette sintesi degli stili di entrambe le culture. Ovviamente non durò molto, ed intorno al 1492 la pacifica convivenza si trasformò in persecuzione e repressione, ma questa è un'altra storia...

Volo su Siviglia (ce ne sono tantissimi, i tour iniziano principalmente da lì), macchina in affitto, per raggiungere le tappe, e poi a piedi, il mezzo migliore per visitare le città andaluse! Sì, è vero, il periodo consigliato sarebbe la primavera o l'autunno, ma io come sempre (e come la maggior parte delle persone) viaggio in estate, e quindi sono andata in pieno luglio (anche se va detto che a Cordoba una notte tirava un vento così caldo che sembrava avessero messo un ventilatore davanti ad un phon acceso, c'erano 40 gradi alle 23, per dire...).

Diciamo che questo condiziona un po' l'or-

ganizzazione della vacanza, se non altro perché anche i monumenti seguono orari non sempre turistici, oppure vi potreste ritrovare (come mi è successo) di uscire affamati dall'albergo per fare colazione alle 9.30 di mattina e trovare le strade deserte e i bar ancora in apertura. E lo stesso vale per tutti i pasti, ovviamente. Basta abituarsi e spostare di un paio d'ore tutto! E poi godere delle *tapas*, del *jamón*, del *gazpacho*, la *tortilla de patatas* (frittata di patate), l'*ensaladilla* (insalata russa), il *pisto* (caponata), le *croquetas* (crocchette), le *anchoas en vinagre* (acciughe sott'aceto), i *huevos rotos* (uovo strapazzato) e il *rabò de toro* (coda del toro). E poi il *salmorejo* (una variante del *gazpacho*) a Cordoba, ed i *churros* ovunque!

GRANADA

Anche se atterrati a Siviglia, una volta presa l'auto a noleggio ci siamo subito diretti a Granada, che tra l'altro è la più lontana (circa 250 km). Avevo il desiderio di vedere al più presto quella che considero una delle meraviglie del mondo moderno, e avevo prenotato la visita guidata con molto anticipo. È impossibile anche solo accedere al complesso monumentale dell'**Alhambra** senza prenotazione, e questo non è un consiglio, è un obbligo se non volete restare delusi! (www.Alhambra.org/it).

Uno dei massimi capolavori dell'arte araba, arrivato quasi totalmente integro fino ai giorni nostri, ubicato sul colle della Sabika, da cui domina l'intera città, con alle spalle la Sierra Nevada, è un'immagine da cartolina, sia di giorno che di notte, indimenticabile.

La derivazione araba del nome "*al-Hamrā*", la Rossa, probabilmente faceva ri-

ferimento al colore rossastro delle mura che la circondavano. Cittadella e fortezza, residenza dei sultani *Nazaríes* e di alti funzionari, attualmente è un monumento nel quale troviamo i palazzi, la zona militare o *Alcazaba*, la città o *Medina* e la zona del *Generalife*, la residenza estiva dei sovrani, arricchita dalla presenza di magnifici giardini, fontane e varie specie di piante, e tutto intorno zone boschive e terreni coltivati.

Tutte le camere dei quartieri reali si aprono su un cortile centrale, pareti e soffitti sono rivestiti con piastrelle, arabeschi, sculture in pietra, mosaici e scritte del Corano. Difficile resistere alla tentazione di scattare centinaia di foto. Ogni arco, ogni merletto di gesso, ogni parete ricoperta da *azulejos* spettacolari meriterà di essere immortalata. Fare una selezione sarà arduo, ma questa sarà la piacevole incombenza alla fine di tutta la vacanza!

Sulla collina di fronte l'Alhambra, non si può non visitare l'**Albayzín**, il quartiere musulmano di Granada. Nasce come quartiere ricco con ville e palazzi, caratterizzato da un labirinto di vicoli. Dopo la conquista di Granada nel 1492 da parte dei Re Cattolici, le moschee all'interno del quartiere moresco furono demolite e sostituite da chiese. Per nostra fortuna sono sopravvissute le terme arabe, che meritano di sicuro una visita. **El Banuelo** è il più antico e meglio conservato bagno arabo ("*hammam*") dell'Andalusia. Infine, bello da visitare sia di giorno che di notte il rione del **Sacromonte**, una delle principali culle del flamenco di tutta l'Andalusia. Fu il territorio ideale per i primi insediamenti dei gitani, accanto agli arabi e agli ebrei, che organizzarono le proprie abitazioni nelle grotte, oggi trasformate in *tablaos*, dove è possibile assi-





stere agli spettacoli di flamenco.

Risulta quasi superfluo ricordare che l'*Alhambra*, il *Generalife* ed il quartiere dell'*Albayzín* di Granada sono stati dichiarati nel 1984 Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

RONDA

A 178 km da Granada, o 128 da Siviglia, dipende dall'itinerario scelto, vale la pena affrontare un percorso un po' tortuoso di strade per arrivare alla piccola, imperdibile, romantica Ronda. Arroccata su un aspro pro-

montorio roccioso, con un grandioso ponte in pietra (che collega il centro storico, di matrice moresca, con la parte nuova) affacciato su una gola, *El Tajo*, di oltre 160 metri, Ronda regala bellissimi scorci panoramici. E poi c'è una *Plaza de Toros* tra le più antiche di Spagna, la *Real Maestranza*, costruita a fine 700 in stile neoclassico. Ci sono però poche strutture alberghiere, è una bella gita, ma è preferibile rientrare a dormire in una delle città del tour.

CORDOBA

A 250 km da Siviglia, e all'incirca 200 da Granada, attraversata dal *Rio Guadalquivir*, sul quale domina il *Puente Romano* (edificato nel I secolo a.C.) splendidamente illuminato di notte, anche Cordoba riserva un colpo d'occhio notevole, già al primo sguardo.

Fulcro del suo fascino è di sicuro la *Mezquita*, la gigantesca moschea della città. Parliamo di uno dei monumenti più importanti di tutto l'Occidente islamico. Una sorta di ibrido architettonico, ma perfettamente riuscito. Il susseguirsi nei secoli delle conquiste, e di conseguenza delle costruzioni (prima una basilica paleocristiana, poi la moschea ed infine la Cattedrale) ha lasciato tracce dei vari canoni stilistici, contaminando l'architettura araba con elementi rinascimentali. Al suo interno si ammira una vera e propria foresta di circa 850 colonne di marmo e granito, pilastri e arcate, nei caratteristici colori bianco e rosso; c'è poi il *Mihrab*, spettacolare nicchia per la preghiera islamica, e la *Cattedrale*, costruita al centro del complesso. Aperta tutto l'anno, è possibile entrare gratuitamente in alcune fasce orarie al mattino.

Al centro della città si estende un dedalo di viuzze, l'antico quartiere ebraico medievale, la *Juderia*, tra i cui vicoli è piacevole perdersi, ammirando gli edifici imbiancati, adornati di fiori alle finestre e ai balconi. Ogni anno, per due settimane a maggio, a Cordoba si tiene la *Fiesta de los patios*, ed i cortili delle case, abbelliti con fiori, alberi da frutto, fon-





tane, maioliche e altri elementi decorativi, vengono aperti al pubblico. Nel quartiere c'è anche una sinagoga, a testimonianza della lunga stagione in cui i tre monoteismi – musulmano, cattolico ed ebraico – trovarono a Cordoba un modo di convivenza pacifico, che portò a far prosperare gli affari ed il piccolo commercio.

Tra gli elementi imperdibili di Cordoba è l'**Alcazar de los Reyes Cristianos**. Palazzo fortezza costruito nel XIII secolo, successivamente, negli anni tra il 1490 e il 1821, fu utilizzato dal tribunale dell'Inquisizione come propria sede. I suoi **giardini** sono oggi ritenuti tra i più belli dell'Andalusia. Sembra incredibile concepire, in una zona dove il clima raggiunge temperature torride, l'esistenza di distese incredibili di verde e di decine di varietà di fiori, che offrono un gradevole riparo dalla calura, grazie anche alla presenza di numerose fontane e giochi d'acqua.

SIVIGLIA

Partendo da *Plaza del Triunfo* troviamo raggruppati tre edifici che fanno parte del Patrimonio dell'Umanità di Siviglia: il *Real Alcázar*, l'*Archivo delle Indie* e la *Cattedrale* con la *Giralda*.

Lo stile gotico e quello rinascimentale si uniscono in uno dei più imponenti monumenti del mondo cristiano: la **Cattedrale de Santa Maria**. Al suo interno è sepolto l'esploratore Cristoforo Colombo, a cui dob-

biamo, almeno in parte, un altro dei simboli di Siviglia: l'*Archivo delle Indie*, che nell'epoca dello splendore imperiale della Spagna fungeva da luogo di scambio per i mercanti e i prodotti provenienti dall'America. È costituita da cinque navate interne, in stile gotico, e da due cappelle, ed è sorta nel luogo in cui un tempo si ergeva la *Moschea Mayor*, abbattuta nel XV secolo. La **Giralda**, emblema della capitale andalusia, alta più del Big Ben di Londra (all'incirca 100 metri) è il luogo più visitato, da dove ammirare tutta la città. Costruita originariamente come minareto della moschea e anni dopo trasformata nel campanile della Cattedrale, prende il nome dal "*Giraldillo*", una statua in bronzo in cima alla torre usata come banderuola. Nonostante l'altezza, la visita risulta agevole grazie alla presenza di 35 rampe, che permettevano all'epoca di percorrere il tragitto a cavallo, e consentono oggi di raggiungere la cima senza dover affrontare scale.

E poi i miei preferiti, i **Reales Alcazares** (Palazzi Reali). Caratteristica di questi edifici è anche qui la mescolanza di stili e decorazioni, che vanno dall'islamico al neoclassico. Il primo nucleo del Real Alcázar fu costruito in un punto strategico di Siviglia, dove già Romani, Cristiani e Visigoti avevano eretto i loro edifici di rappresentanza. I **giardini** dell'Alcázar sono lussureggianti. *Azulejos*, fontanelle, patii, aranceti, colonne, palme, aiuole fiorite... Un paradiso.

Piccola nota folcloristica, che vale forse solo per una ristretta nicchia di pubblico. L'**Alcázar** di Siviglia ha goduto di rinnovata popolarità grazie al Trono di Spade, diventando la residenza dei Martell, signori di Dorne. In realtà, la storia di questo palazzo si intreccia strettamente con quella di Pietro I di Castiglia, soprannominato il Giustiziere o il Crudele (quindi papabile perfetto protagonista della saga) che intorno al 1400 lasciò una forte impronta sull'Alcázar, trasformandolo in un palazzo di stile *mudéjar*. Consiglio di scendere a visitare **Los Baños de Doña María de Padilla**. María de Padilla fu la storica amante e poi moglie segreta di Pietro I; in un suggestivo giardino sotterraneo si trovano camere di raccolta di acqua piovana, che grazie a colori e geometrie uniche consentono di scattare foto pregevoli.

Nei pressi del fiume **Guadalquivir**, che divide in due Siviglia, e nei pressi del quale si concentra la vita della città soprattutto in estate, nel quartiere dell'**Arenal** è situato un altro dei simboli più rappresentativi: la **Plaza de Toros**. In stile barocco, caratterizzata da una luminosa facciata dipinta in bianco e giallo, a seconda della stagione ospita le corride (sì, ancora le svolgono, purtroppo). In questa parte della città possiamo ammirare gli edifici colorati affacciati sul fiume, troviamo caffetterie e bar, e attraversando il ponte di **Triana**, nei quartieri di **Santa Cruz** e **Alfalfa**, negozi di artigianato locale. Nel passato Triana era il quartiere della comunità gitana



e il luogo di residenza delle grandi dinastie di ballerini e suonatori di flamenco, e ci sono i **tablaos** più autentici e meno turistici. Io però alla fine ho assistito ad un bellissimo spettacolo alla **Casa del Flamenco**, nel quartiere centrale di **Santa Cruz**, e mi sento di consigliarlo.

Nel centro storico è possibile poi visitare la **Casa de Pilatos**, considerata una delle più belle case nobiliari di Siviglia. Un palazzo privato quattrocentesco, risalente al 1533, che rappresenta un riuscito miscuglio di stili rinascimentale italiano, gotico fiammeggiante e moresco. Ha un bellissimo patio a

24 arcate con busti dei Cesari, statue romane e pareti decorate in stile **mudejar**. Il piano superiore custodisce soffitti affrescati ad opera di Francisco Pacheco, mobili e arazzi, opere di Goya, Vanvitelli, Giuseppe Recco e altri importanti artisti dell'epoca. Bellissimo anche il giardino. Previa verifica di eventuali cambiamenti di orario, il lunedì dalle 15 alle 19 l'ingresso è gratuito.

E per finire, non ci si può esimere dal parlare della **Plaza de Espana**. La piazza, decorata con mattoni, ceramiche, marmi colorati e laghetti, ha una forma semicircolare che richiama all'abbraccio della Spagna alle sue

nuove colonie, rappresentate da 58 panchine in ceramica dipinta che rappresentano tutte le province della Spagna. Ma devo confessare che posso solo descriverla, per averla ammirata innumerevoli volte immortalata sulle riviste di tutto il mondo. Incredibilmente, inspiegabilmente, mi è sfuggita nell'elenco delle visite. Sono passati anni, ancora mi viene rinfacciata questa imperdonabile negligenza... Un ottimo motivo per tornare e colmare la lacuna!



INFORMATIVA

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità:

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Prevedente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito. Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite

link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl FP e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito. L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al sito Cisl FP lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi. Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale ("link").

Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarlo (*ilprevedente.redazione@yahoo.com*) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo:

Il materiale contenuto nel sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il sito sono di proprietà di Cisl FP.

Se non espressamente previsto, i contenuti del sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del sito ad uso esclusivamente personale. I marchi e i loghi presenti nel sito sono di proprietà di Cisl FP.

Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl FP.

Il nome "Il Prevedente" e qualsiasi marchio che includa il marchio "Il Prevedente" non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

